



Comune di Genova

COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 5 novembre 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il presidente Lucio Valerio Padovani.

Svolge le funzioni di segretario la signora Maria Grazia Merlini.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 15:02 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Balleari Stefano
5	Baroni Mario
9	Boccaccio Andrea
10	Bruno Antonio Carmelo
13	Caratozzolo Salvatore
12	Chessa Leonardo
11	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
15	Padovani Lucio Valerio
8	Pastorino Gian Piero
2	Putti Paolo
7	Repetto Paolo Pietro

Intervenuti dopo l'appello:

1	Malatesta Gianpaolo
2	Mazzei Salvatore
3	Nicolella Clizia
4	Vassallo Giovanni
5	Villa Claudio

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Dott. Ivan Strozzi (Direttore Generale AMIU); Dott. Mauro Cerulli (Dirigente Servizi AMIU); Dott. Bizzi (Dirigente Servizi AMIU); D.ssa Maffini (consulente CONAI); Dott. Luca Zane (Dirigente AMIU); D.ssa Alba Ruocco (Dirigente Responsabile Servizi Informativi); Dott. Marco Castagna (Presidente AMIU); D.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Mauro Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

Amiu – Programmi ed azioni per incrementare la raccolta differenziata.

PADOVANI – PRESIDENTE

Come avevamo pianificato in precedenti Commissioni, comincia qui un ciclo di approfondimenti sulla situazione di Amiu in generale e si comincia con questa Commissione dedicata all'analisi e all'approfondimento di programmi e azioni per incrementare la raccolta differenziata.

La documentazione forse un po' in ritardo, ma quella richiesta vi è pervenuta, quindi lasciamo la parola a chi ci esporrà la documentazione. Assessore, prego.

PORCILE – ASSESSORE

Volevo solo precisare, chiedendo poi la collaborazione di tutti, come ha già accennato il Presidente, che trattasi della seconda Commissione che organizziamo con l'azienda come richiesto dal Consiglio, abbiamo più o meno definito o stiamo definendo un calendario abbastanza serrato per affrontare quei sei, sette diversi macro argomenti che i diversi Commissari hanno segnalato nel corso delle precedenti sedute.

La richiesta è quella di circoscrivere il più possibile il dibattito al tema affrontato oggi, cioè situazione attuale raccolta differenziata e azioni importanti che l'azienda sta per mettere in campo nelle prossime settimane e mesi, con l'impegno poi o con il Presidente o addirittura con tutta la Commissione a fine Commissione di preinformare sui successivi passaggi.

Rispetto a questo, mi associo, anzi, chiedo scusa a titolo personale per il fatto che la documentazione è arrivata un po' tardivamente, siamo comunque riusciti almeno questa volta a farla avere ai Commissari con un leggero anticipo rispetto alla discussione. Per le prossime occasioni miglioreremo ulteriormente, cercando di far avere la documentazione almeno con qualche giorno di anticipo.

Lascio la parola l'azienda.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Brevemente, perché come avete visto, oggi siamo venuti in forze per raccontare quelli che sono i programmi dell'azienda sulla raccolta differenziata.

Premetto soltanto una cosa, che poi magari potrà essere oggetto di dibattito anche nel prosieguo dell'incontro e addirittura successivamente, che questi programmi precedono il decreto della legge della Regione Liguria attualmente in discussione in Commissione e che fissa degli obiettivi non tanto di raccolta differenziata, quanto di riciclaggio dei rifiuti che hanno obiettivi di raccolta differenziata molto maggiori di quelli che noi abbiamo preso qua come riferimento, in quanto datici come obiettivi dal nostro azionista Comune.

Quindi non è secondaria questa premessa, proprio perché in realtà i programmi che noi abbiamo in cantiere, potrebbero subire delle modifiche sostanziali proprio in virtù della differente configurazione

che potrà assumere la nuova legge regionale sul riciclaggio, e quindi sui collegati obiettivi di raccolta differenziata.

Però questa era la presentazione che c'eravamo impegnati a fare, e quindi io credo che valga comunque la pena illustrarla, fermo restando che, ripeto, potrebbero esserci poi in futuro delle modifiche sostanziali. Lascio la parola al direttore generale adesso, che illustra un po' tutta l'articolazione dei nostri programmi.

STROZZI - DIRETTORE GENERALE AMIU

Vi ringrazio per l'occasione che ci viene data per presentare una progettualità nuova per quanto riguarda la città di Genova e anche nel nuovo approccio che Amiu intende dare alla risoluzione di questo tipo di problema. O comunque all'affrontare questo tipo di problemi.

Noi oggi siamo arrivati e venuti con la fase progettuale di questo progetto, la fase operativa, la fase che riguarda i sistemi informativi e la fase che riguarda la comunicazione. Se mi permettete, io presento le persone che dopo questa mia breve introduzione parleranno della progettualità. Il capo progetto di fianco a me è il dirigente aziendale, si chiama Mauro Cerulli. La fase progettuale è stata svolta dalla nostra consulente, dottoressa Maffini e dalla nostra dipendente Ilaria Mazzoni. La parte legata all'operatività la svolge sempre il dottor Cerulli. Poi abbiamo una parte che riguarda le grandi utenze, che verrà relazionata dal dottor Bizzi, la parte dei sistemi informativi *smart lab* verrà svolta dalla dirigente Barlocco e dalla sua collaboratrice ingegner Ghio, e la parte finale della comunicazione da Luca Zane.

Questa è una piccola introduzione, un modo sostanzialmente nuovo di presentare la struttura di Amiu quando presenterà delle progettualità al suo socio di riferimento, cioè al Consiglio comunale.

Adesso io vi do due dati su cui poter riflettere. Ogni cittadino genovese nell'arco del 2014 ha prodotto, dati de Il Sole 24 Ore, 25 ottobre 2015, 528 chili/anno. Le nostre postazioni, i nostri cassonetti hanno una volumetria in riferimento agli svuotamenti bi, trigiornalieri o monosettimanali o trisettimanali che sono in grado di far sì che la città di Genova possa avere una raccolta differenziata superiore al 60 per cento. Ripeto, ogni cittadino genovese nel 2014 ha prodotto 528 chili di rumenta, di spazzatura, la volumetria dei cassonetti in relazione allo svuotamento è tale per cui la raccolta differenziata potrebbe benissimo superare il 60 per cento. Ora la raccolta differenziata è ferma al 37 per cento.

C'è qualcosa che non funziona in questa struttura. E quali sono le cose che a nostro modo di vedere non funzionano? Sono tre principalmente. La prima è che la struttura geomorfologica della città è una struttura molto particolare, molto differente da altre città. Vi sono delle zone tortuose, dove alcune tipologie di raccolta sono totalmente non possibili. La seconda è che noi come Amiu abbiamo anche delle responsabilità. Noi dobbiamo cambiare o riproporre in termini di novità il nostro modo di comunicare queste raccolte alla cittadinanza.

Noi abbiamo svolto in questi anni credo una forte comunicazione presso le sedi istituzionali, semmai i Municipi, semmai le scuole, semmai i complessi religiosi e quant'altro, sono convinto, ma spero di avere ragione, i fatti spero mi diano ragione, che noi dobbiamo penetrare di più sulla comunicazione alla famiglia, quella che io chiamo la comunicazione alla massaia, cioè colui il quale o colei la quale detiene e gestisce il rifiuto nelle proprie case.

Il terzo punto è che, è inutile negarlo, a me spiace dirlo ma la verità è testarda, i cittadini genovesi non sono propriamente virtuosi. Ci sono delle situazioni in cui si vede chiaramente che non c'è una forte collaborazione a portare ad aumentare questo tipo di raccolta in termini percentuali.

Quindi cosa fare alla fine di questa storia? Bisogna che i cittadini e Amiu cambino atteggiamento verso il rifiuto, ci vuole un atteggiamento più virtuoso, più attento al civismo. Bisogna che noi facciamo capire ai cittadini genovesi che non è soltanto un problema di dare dei premi a chi è virtuoso. La virtuosità è essere civili, è essere virtuosi. Quindi non è solo un problema di leggi quello del raggiungimento delle quote percentuali, ma è un problema di sano civismo.

Ve ne dico una per dirvi cosa significa civismo, poi dopo passiamo direttamente all'illustrazione breve di questo fatto. Nel corso del 2014 tendenzialmente ogni mese noi raccoglievamo 620 materassi sparsi sulla strada. Nel corso del 2015, a partire da marzo, i materassi che raccogliamo sulla strada sono oltre milleduecento.

Vi ringrazio, io Presidente avrei chiuso e cederei la parola al dottor Cerulli.

CERULLI – DIRIGENTE SERVIZI AMIU

Io sono da qualche mese il dirigente responsabile dei servizi del comune di Genova. Io credo che sia noto a tutti quali siano ad oggi le modalità che Amiu adotta per effettuare la raccolta dei rifiuti e quindi anche la raccolta differenziata. Su Genova è impostata essenzialmente quella che viene detta raccolta stradale di prossimità, che prevede l'utilizzo di cassonetti posati ai bordi dei marciapiedi, perlopiù di grandi dimensioni, e ad oggi sulla quasi totalità del territorio comunale è implementata la raccolta differenziata delle frazioni secche che sono il multimateriale (plastica e lattine), la carta, il cartone, il vetro e l'indifferenziato.

Oggi siamo riusciti a raggiungere progressivamente 165 mila abitanti circa anche con la raccolta stradale della frazione organica. Abbiamo altri presidi (isole ecologiche), abbiamo i servizi su appuntamento per il ritiro degli ingombranti, il nostro Ecovan, abbiamo il servizio di appuntamento per il ritiro dei rifiuti pericolosi, il nostro Ecocar, abbiamo il servizio di ritiro ingombranti a domicilio, abbiamo le isole ecologiche.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Sulle isole ecologiche, la città è suddivisa in nove municipi, noi abbiamo quattro municipi che sono dotati di isole ecologiche. Ce ne sono cinque che sono assenti come isole ecologiche. Abbiamo presentato all'Amministrazione comunale, in specifico all'assessore all'ambiente Porcile, l'opportunità di dotarci di nuove isole ecologiche. Ne stiamo mettendo in cottura due. Una è in via delle Campanule e l'altra è in zona Lagaccio, perché diventano per noi estremamente importanti, ma anche per la città perché danno un servizio al cittadino di prim'ordine, e soprattutto abbiamo verificato che per ciascuna isola ecologica noi possiamo marcare cinquemila tonnellate all'anno di raccolta differenziata. Quindi un servizio al cittadino di grande importanza.

CERULLI – DIRIGENTE SERVIZI AMIU

Come diceva il dottor Strozzi nella presentazione iniziale, nonostante questo dispiegamento di dispositivi e di forze, i risultati ad oggi risultano abbastanza modesti, 37 per cento di raccolta differenziata è molto distante da quelli che sono gli obiettivi che ci siamo dati noi stessi, ma gli obiettivi che sono obiettivi di legge.

Quindi quello che oggi Amiu vuole fare, è cercare di svoltare rallentando su quello che era il nostro progetto di implementazione progressiva della raccolta dell'organico su tutto il territorio comunale, con un approccio della raccolta stradale di prossimità, e andare ad implementare tecniche diverse, più moderne e che ormai è risaputo, se non altro a livello nazionale, consentono di conseguire risultati molto superiori agli attuali e in breve tempo.

Viene quindi attuale il ragionamento sul cosiddetto porta a porta. È un termine che può spaventare, soprattutto se riferito ad un territorio come il nostro, che è un territorio certamente difficile. Noi sappiamo tutti che il porta a porta nasce nelle regioni del nord Italia, soprattutto del Nordest, del Veneto dove viene condotto massivamente, nelle regioni della pianura padana, nel Piemonte più recentemente, ma rispetto alle grandi città di queste regioni, Genova dal punto di vista proprio orografico è messa in una condizione decisamente diversa. Una città molto stretta, una città che precipita sul mare con dei fondi valle abbastanza profondi, una densità abitativa piuttosto elevata,

soprattutto nelle parti centrale e prospicienti al centro. Quindi questo termine porta a porta se visto in un territorio come il nostro, può incutere un po' di timore.

Certamente non si deve pensare che il porta a porta possa essere una tecnica generalizzata su tutta la realtà comunale. Sarà una delle modalità che dovranno essere implementate.

In particolare, prevediamo due tipi di porta a porta. Un porta a porta domiciliare, cioè rivolto alla famiglia. E un porta a porta condominiale rivolto ai condomini, cioè a gruppi di famiglie.

Cosa intendiamo per porta a porta? Sostanzialmente è la dotazione dell'utenza con dei contenitori che consentano di differenziare il rifiuto nell'abitazione. Chiunque decida di fare la raccolta differenziata "spinta", ha il problema di dotarsi in casa di contenitori dove riporre i rifiuti in maniera differenziata. Per risolvere al cittadino questo problema, Amiu darà in comodato d'uso i contenitori che sono necessari. Sono contenitori come quelli. Quello marrone è il contenitore che consegneremo per la raccolta dell'organico, è un contenitore da venticinque litri circa. Per tutte le altre frazioni, e per tutte le altre frazioni intendo proprio tutte, la plastica colore giallo, la carta sarà di colore azzurro, cambiamo tendenza per uniformarci a quelli che sono i criteri europei rispetto alla codifica del colore dei rifiuti, avremo il vetro che sarà di colore verde, e avremo l'indifferenziato che sarà di colore grigio.

Sono contenitori che in gergo si chiamano mastelli. Sono fatti piuttosto bene, perché risolvono alcune problematiche. Intanto sono impilabili uno sull'altro per ragioni di ottimizzazione dello spazio nelle case, nelle abitazioni, ma anche nei punti di esposizione. Sono dotati di sistema di chiusura antirandagismo, nel senso che non possono essere aperti dagli animali, hanno una bocchetta di conferimento che può essere utilizzata anche quando il contenitore è impilato uno sull'altro, quindi evita all'utente di fare movimentazioni di contenitori, eccetera. E ha una base che gli consente una buona stabilità. Questo kit che vi ho descritto, sarà consegnato ad ogni famiglia interessata dai nostri progetti pilota.

Ogni contenitore del kit sarà dotato di un tag, che è sostanzialmente una etichetta elettronica che riporta un codice di quel contenitore. Nella fase di consegna del kit all'utente, il codice del contenitore verrà, in maniera informatica, collegata all'utente che lo ritira. Nella fase di raccolta questo kit sarà letto da un dispositivo che sta a bordo del mezzo che fa la raccolta dei rifiuti, e registrerà l'operazione di svuotamento. Ovviamente collegata all'utente proprietario di quel contenitore.

Noi faremo un invito ai nostri utenti interessati, tranne per quello che attiene la frazione organica che ha modalità diverse, perché ci sono motivi di ordine igienico, di odori, eccetera, per cui lì vedremo che la frequenza di raccolta è anche più fitta. Lì non ci sono particolari regole. Ma sulle altre frazioni secche, noi chiederemo all'utenza di esporre nel punto di raccolta il mastello quando è pieno. D'altra parte, è abbastanza naturale che avvenga così, perché nessuno avrà voglia di fare un viaggio a portare giù il mastello, quando non sia completamente pieno. Sarebbe una fatica inutile.

In questo modo, con una buona approssimazione noi saremo in grado oltre che rilevare degli smottamenti, saremo in grado di rilevare dei volumi svuotati, saremo in grado di associarli al peso che l'automezzo realizzerà nel suo percorso, e in una maniera un po' mediata ma abbastanza precisa, saremo in grado di addirittura definire quanta frazione e di quale tipo quell'utenza ha prodotto.

Quali sono i territori interessati. Ne abbiamo individuati otto, che secondo noi hanno caratteristiche abbastanza adatte a questo tipo di approccio. Partiremo subito con quattro. Tre di questi quattro sono insediamenti abitativi dove oltretutto noi abbiamo implementato un paio d'anni fa una metodologia un po' particolare, che è quella dei contenitori stradali ad accesso controllato, le famose calotte. Attendevamo buoni risultati da questo tipo di implementazione, per una serie di motivi non sono venuti.

Noi avevamo su una parte del territorio installati dei contenitori per l'indifferenziato con la chiave ad accesso controllato e a volume controllato, ed era un espediente per invogliare a fare la raccolta differenziata e a contenere i quantitativi di rifiuto indifferenziato. Sull'altra parte di utenza avevamo invece il sistema di controllo sui contenitori dell'organico. Si è verificato che dove il controllo era sul organico, noi abbiamo una qualità del prodotto veramente buona, mentre abbiamo una quantità decisamente bassa. Viceversa, dove abbiamo controllato l'accesso all'indifferenziato, ci troviamo una quantità di organico molto alta con una qualità decisamente bassa. Al punto che molte volte,

nonostante tutta la fatica, siamo costretti a smaltire l'organico come rifiuto indifferenziato, da quanto è sporco di altre cose.

Quindi uno dei motivi per cui abbiamo deciso che cominciamo con questa esperienza al Colle degli Ometti, a Quarto alto e al Biscione e Forte Quezzi è proprio questo, di interrompere questa sperimentazione, era stata chiamata all'epoca, per iniziare un'altra cosa. A questi tre insediamenti abbiamo aggiunto il quartiere San Pietro di Pegli.

Sono abbastanza diversi tra loro, ma ci interessa proprio testare in questa fase queste diversità. Ceto sociale, densità abitative, presenza o meno di condomini grandi, soprattutto sul Quarto alto, oltre all'approccio porta a porta domiciliare faremo anche, siamo costretti anche a fare un approccio del porta a porta condominiale.

Ultime due cose che si possono aggiungere. Abbiamo previsto alcune attività di contorno, che sono un presidio locale dedicato una volta al mese, quindi sul territorio vicino per la raccolta degli ingombranti, una volta al mese per la raccolta di rifiuti pericolosi, e nella stagione estiva anche la raccolta del verde, degli sfalci, la potatura da giardino.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Fra un attimo prenderà la parola il dottor Bizzi, che parlerà della raccolta dell'organico nelle grandi utenze, che è una cosa che bisogna avviare. Però mi pare opportuno dire a voi Consiglieri che cosa oggi è la destinazione dei rifiuti. La destinazione dei rifiuti è l'organico lo portiamo fuori regione, perché non avendo un'impiantistica adeguata, noi lo stiamo portando in strutture fuori regione.

Il secco non riciclabile che non è altro che il rifiuto indifferenziato, essendo in stato di chiusura l'impianto a interrimento controllato di Scarpino, anche questo viene portato fuori regione attraverso degli accordi interregionali, normalmente Regione Liguria e Regione Piemonte, e in un paio di casi Regione Liguria e Regione Toscana. Soltanto per un impianto.

Per quanto riguarda invece la carta, il cartone, la plastica e le lattine, tutto il materiale raccolto viene portato al nostro impianto di Sardorella, dove viene separato e inviato alle unità operative del Conai che le separa attraverso il Comieco che è il consorzio nazionale per la raccolta della carta, il Corepla per quanto riguarda la plastica, quindi questi prendono dei canali di trattamento che ci vengono indicati da questi consorzi.

Io adesso darei la parola al dottor Bizzi.

BIZZI – DIRIGENTE SERVIZI AMIU

Una particolare attenzione è stata ovviamente posta sui cosiddetti grandi produttori, quello che inizialmente abbiamo già approcciato l'anno scorso, a fine 2014, e consolidato nel 2015 e che sarà ovviamente propedeutico poi ad affrontare ulteriori discorsi e progetti nel 2016.

Principalmente si tratta di un servizio porta a porta, che abbiamo offerto ovviamente a tutte quelle attività commerciali identificate in grandi produttori, quelli che vanno dalla preparazione dei *food* (bar e ristoranti), ma anche ovviamente a quelle utenze che praticamente producono una grande quantità soprattutto di organico, perché la cosa principale era quella di detrarre ovviamente della frazione del rifiuto stesso quella che è la frazione organica.

Su questo abbiamo già raggiunto suddiviso in due categorie, quelle che sono le utenze commerciali, circa 2.300 utenze su tutto il territorio genovese rispetto alle 3.200 di cui è composto questo numero, tra l'altro con degli ottimi risultati da un punto di vista di servizio porta a porta, perché nelle analisi che abbiamo fatto, sebbene i quantitativi per adesso non hanno raggiunto il 100 per cento ovviamente di quello che producono, un buon 75 per cento di queste attività aderisce con un conferimento giornaliero, in alcuni casi trisettimanale, proprio sulla produzione stessa. Anche in questo caso esiste una parte, che è circa un 15 per cento, di utenze che comunque ha difficoltà o non vuole, o per vari motivi non partecipa attivamente. Su questo, si tratta di avere un approccio ancora

sostanzialmente, visto che dedichiamo anche delle risorse che giornalmente vanno in casa dell'utente a ritirare questa tipologia di materiale, occorrerà non solamente un'ulteriore comunicazione e quant'altro per renderla ovviamente più attiva, ma a questo punto saremo anche costretti eventualmente a vedere di applicare rispetto a coloro che invece sono virtuosi degli approcci sanzionatori in qualche maniera.

Oltre a questo, la parte più consistente è anche quello di avere approcciato dei grandi produttori, delle grosse comunità, delle grosse utenze di cui solamente in una parte era possibile vedere una produzione di rifiuto differenziato, e su questo ovviamente con dei progetti specifici che ci vedono agire su dei contatti diretti per sensibilizzare chiaramente le grandi produzioni. E mi riferisco a comunità tipo ospedali, tipo mense, quelle che rappresentano anche i gruppi che in qualche maniera hanno una consistenza giornaliera, non solamente di produzione di qualsiasi tipo di rifiuto, quello di avere un approccio e una sensibilità coinvolgendoli sia con specifici progetti, su cui ovviamente come gruppi di lavoro di Amiu si sta affrontando, vedendoli soprattutto coinvolti. Sia in quei casi in cui la produzione e le operazioni legate alla raccolta dei rifiuti, anche interna, è gestita direttamente dagli utenti, o direttamente anche approcciata con degli affidamenti esterni.

Questo ci permette ovviamente di arrivare sostanzialmente ad una diminuzione di produzione di rifiuto indifferenziato, in quanto abbiamo verificato le grosse utenze che si pensava che fossero già servite al 100 per cento da questa tipologia di raccolta, cioè la raccolta differenziata, abbiamo la necessità di un coinvolgimento e di un approfondimento. Prima di tutto perché le persone che operano all'interno, ci chiedono anche loro stesse di poter proseguire su questa opportunità. Ma soprattutto per il fatto che sempre più era materiale, e continua ad essere materiale che soprattutto trasportando in impianti esterni, non veniva assolutamente valorizzato.

Faccio un esempio. Alcuni grandi produttori li abbiamo coinvolti anche su un approccio di riorganizzazione interna, che è quella che dovremmo proseguire nei prossimi mesi, anche per verificare con loro sul campo quali sono le necessità reali per dare un'agevolazione in qualche maniera all'aumento di raccolta differenziata. Sono azioni che sono state messe in campo grazie anche ai rapporti che abbiamo avuto con le associazioni di categoria, che in qualche maniera si sono date disponibili, un continuo contatto con queste associazioni. E anche con altri soggetti che nell'ambito degli enti, delle associazioni e delle Amministrazioni lavorano per conto di queste, ma che la sensibilità rivolta alla raccolta differenziata è scemata nel tempo.

I progetti più rappresentativi credo che siano il coinvolgimento di grossissime utenze pubbliche e alcuni progetti specifici che invece, come gruppo di lavoro legato anche alla Liguria circolare, a quello che può essere effettivamente il recupero di molte risorse provenienti dalla raccolta differenziata, si stanno affrontando con i gruppi di lavoro specifici. Facciamo due esempi, il palazzo di giustizia, le caserme e gli ospedali che sebbene nel comprensorio di Genova, in alcuni è consolidata già una certa prassi di raccolta differenziata, però dobbiamo ancora lavorare e soprattutto collaborare con queste amministrazioni, affinché sensibilizzino non solo il personale interno, ma anche personale di un certo tipo. C'è una certa difficoltà e ritrosia, anche se in effetti nel portare avanti questa progettazione ci sono ovviamente dei momenti di contatto e di valutazione, che non possiamo fare sempre solo noi come Amiu, ma devono coinvolgere questi soggetti che effettivamente sono i primi che poi sono i produttori.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Adesso io chiamerei a spiegare che cos'è il Conai, questo consorzio nazionale che raccoglie le nostre raccolte differenziate, carta, cartone, plastica, acciaio, legno e quant'altro, e questi accidenti che vengono denominati tag e che vengono inseriti all'interno di quei mastelli, e quindi inviterei la dottoressa Maffini a relazionare su questo punto.

È una nostra consulente, ha fatto delle esperienze importanti in diverse zone d'Italia, la principale, lo devo dire, è nella regione Campania dove ha partecipato assieme ai diversi commissari che si sono

succeduti al raggiungimento di quote veramente notevoli sull'ambito regionale delle percentuali di raccolta differenziata. Prego.

MAFFINI – CONSULENTE CONAI

Abbiamo chiamato questa nostra presentazione oggi «Scenari evolutivi di raccolta differenziata». I colleghi che mi hanno preceduto, hanno sostanzialmente illustrato una serie di attività che Amiu andrà a mettere in campo e che sono già progetti che hanno già visto una loro predisposizione e che sono già in fase di attuazione, parlo della raccolta porta a porta nei quattro insediamenti collinari che ha presentato il dottor Cerulli, della implementazione della raccolta differenziata dell'organico presso le grandi utenze. Ma tutte queste attività sono propedeutiche a quello che sarà il vero piano generale che il Comune di Genova, Amiu e il consorzio nazionale degli imballaggi metterà in campo nei prossimi mesi per la città di Genova.

Il Conai e il consorzio nazionale degli imballaggi già istituito dal decreto legislativo n. 22/97, il cosiddetto decreto Ronchi, è il consorzio che fa sostanzialmente da cappello ai sette consorzi di filiera che si occupano del recupero e del riciclo della carta, della plastica, del vetro, dell'alluminio, dell'acciaio e del legno, che sono poi quei consorzi che una volta i Comuni raccolte queste frazioni merceologiche di rifiuti, si occupano di ritirarle e di mandarle al riciclo e al recupero.

Peraltro la legge prevede che il Conai e l'Anci ogni quattro anni, attraverso un accordo quadro, prevedano i corrispettivi per i Comuni per ogni tipologia di materiale. L'ultimo accordo che è stato firmato, è sostanzialmente l'accordo firmato nel 2014 che avrà validità sino all'anno 2019, e fissa un corrispettivo per ogni tipologia di rifiuto, quindi carta, plastica, vetro, alluminio, eccetera, che verrà corrisposto ai Comuni per ogni chilogrammo di rifiuto che viene raccolto dai Comuni. Quindi in questo modo cerchiamo anche di sfatare il detto che i cittadini separano e poi Amiu mette tutto insieme e li manda in discarica.

Ovviamente questa operazione non avviene più, ma da tantissimi anni, non solo da parte di Amiu, ma anche di parte delle altre amministrazioni a livello nazionale, perché ovviamente più io recupero e più i cittadini fanno raccolta differenziata e io conferisco ai vari consorzi di filiera questi materiali, e più ho un'entrata che andrà in diminuzione a quello che sarà il costo di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti e della raccolta differenziata.

Il Conai in effetti nell'ambito di questo accordo quadro, ha previsto oltre al riconoscimento dei corrispettivi per i Comuni, anche una serie di attività che il Conai si è impegnato a fornire in termini proprio progettuali e di supporto per quelle amministrazioni che sono un po' un *deficit* sotto l'aspetto della raccolta differenziata. Di norma, sono attività che vengono rivolte molto alle zone del Sud, quindi a quelle aree che sino ad oggi sono state in emergenza o che per vari motivi ancora lo sono, o che comunque ancora non hanno raggiunto a livello di regione percentuali di raccolta differenziata previste dalla legge.

In ogni caso, Amiu, il Comune e il Conai si sono già incontrati diverse volte mesi addietro, l'ultima riunione è stata effettuata nel mese di luglio proprio qui nella sede dell'Assessorato dell'assessore Porcile, e il Conai si è dato disponibile a darci un supporto fattivo.

Che cosa succederà? Andremo a breve a firmare un protocollo d'intesa che sarà firmato tra il Comune di Genova, il Conai e Amiu che prevederà sostanzialmente tre fasi di attuazione, quindi una prima indagine sul territorio per verificare quelle che sono le problematiche legate, come diceva il dottor Cerulli prima, al sistema orografico, alla verticalizzazione delle utenze e quindi per andare a studiare quale sarà un modello da applicare nelle varie aree, nelle varie zone del comune di Genova.

Quindi possiamo dire da subito che la raccolta differenziata porta a porta non potrà essere applicata *tout court* a tutta la città, probabilmente ci sarà un sistema misto di raccolta differenziata porta a porta individuale e condominiale, e poi ci sarà una sorta di raccolta di prossimità che però verrà gestita in modo molto diverso rispetto a quello che succede oggi con i cassonetti stradali messi così come sono.

Quindi dopo la fase di indagine e la fase progettuale, il Conai ci darà un grande supporto in termini di comunicazione, quindi tutta la comunicazione alla cittadinanza e, cosa molto importante, ci darà un

supporto attivo e fattivo anche in termini economici per la fase di *startup* in una prima area che sarà concordata tra le parti.

Il protocollo d'intesa al momento ha validità di un anno, che però sarà estensibile per un altro anno su richiesta delle parti, e sarà necessario richiedere un'estensione di un altro anno, perché la città di Genova è una città molto complessa, e riteniamo che per portare a compimento un progetto di gestione integrata dei rifiuti, occorrerà sicuramente più di un anno.

STROZZI - DIRETTORE GENERALE AMIU

Adesso chiederei al dottor Zane di esplicitare gli elementi legati alla comunicazione rivolta alla popolazione, per l'espletamento di questo progetto.

ZANE - DIRIGENTE AMIU

Io mi occupo della comunicazione sulla raccolta differenziata e sui servizi in genere. In un progetto come quello descritto, naturalmente la mia attività, l'attività di comunicazione alla cittadinanza, alle famiglie, assume un ruolo centrale, nevralgico. Occorre infatti condividere gli obiettivi a fare in modo che poi le famiglie e le persone separino correttamente in casa i diversi materiali.

Abbiamo già predisposto un piano articolato che, al di là degli strumenti classici, quindi pieghevoli, *brochure*, volantini, naturalmente con le istruzioni per l'uso, prevede anche la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei diversi attori sociali del territorio. Quindi dal Municipio, dai portatori di interessi che sono le parrocchie, le associazioni, i comitati locali, le scuole, quindi tutto il tessuto che condivide gli obiettivi e le finalità di un progetto legato alla crescita della raccolta differenziata.

Il piano è articolato su tre *step*. Uno è la preparazione al cambiamento. Quindi noi partiremo con le attività operative verosimilmente a gennaio. Con l'attività di comunicazione si parte prima, proprio per preparare questo possiamo chiamare *new deal*, nuovo corso sulla raccolta differenziata, prepariamo le famiglie con tutta una serie di materiali e di attività che sono propedeutiche allo *step 2*, che sarà proprio quella legata alle istruzioni per l'uso e quindi all'avvio del servizio. E poi ci sarà una fase successiva (fase 3) che è quella di mantenimento, che è altrettanto importante quella di rafforzamento, di consolidamento. Forse nel passato proprio è stato uno degli elementi e delle fasi più neglette, più trascurate, per cui si è partiti con ambiziosi progetti che poi non sono stati seguiti con la dovuta puntualità e con la dovuta presenza.

Andiamo rapidamente alla fase 1, che è importante perché noi avviseremo le famiglie con una lettera personalizzata. Vi dicevo che l'importante è la condivisione, al di là degli elementi prescrittivi di condivisione degli obiettivi e delle finalità che la città tutta intera, la comunità si pone. Insieme a questo faremo delle affissioni, quindi strumenti, manifesti e locandine di diverse dimensioni a seconda del contesto, che serve a connettere e a condividere anche visivamente questo messaggio.

Ma è interessante l'aspetto di partecipazione. Noi abbiamo già coinvolto naturalmente, facendo un'analisi quali e quantitativa delle condizioni economiche, degli stili di vita, delle composizioni merceologiche del rifiuto, cioè facendo una fotografia precisa dei diversi insediamenti, abbiamo già avviato dei contatti con le associazioni che ci aiuteranno nella fase anche di passaparola, di sano passaparola, di un'attività legata alla raccolta differenziata che in una realtà come quella genovese, anche sotto il profilo demografico che vede mi pare il 30 per cento *over 65*, al di là quindi di tutta una serie di strumenti, è importante ancora la relazione e l'interazione diretta. Quindi attivazione dei portatori di interesse.

Abbiamo incontrato gli amministratori di condominio anche per tutte le fasi operative legata alla distribuzione degli spazi, e abbiamo realizzato un importante accordo con le associazioni dei consumatori. E qua ci tengo a sottolineare questo aspetto di condivisione anche con gli interlocutori, e con gli attori sociali, abbiamo realizzato un accordo con le associazioni dei consumatori per attivare

dei giovani che chiameremo ecovolontari, che con delle pettorine personalizzate gireranno il quartiere a supportare e informare e a dialogare con le persone.

Ultimo ma non ultimo, c'è naturalmente il rapporto con le scuole. Con l'assessore Porcile abbiamo già previsto la realizzazione di un gioco che si chiama «Scarti», che personalizzeremo proprio per questi quartieri, ed è un'attività didattica che ci ha visti sempre protagonisti. Ricordiamo che noi facciamo anche un diario scolastico sulle buone pratiche che è venduto anche nella grande distribuzione, ed è un diario che è realizzato interamente coperto nei costi dal contributo dei *partner*, in primo luogo i consorzi. Quindi naturalmente l'attività delle scuole non significa solo i bambini, ma le famiglie, i dirigenti scolastici e gli insegnanti.

Quindi questa è la fase che faremo prima dell'attivazione del servizio. Poi, a gennaio parte il servizio, partirà naturalmente anche qua con un avviso, una lettera personalizzata alle famiglie per invitarli a degli incontri pubblici. Quindi l'incontro pubblico sarà non solo occasione tecnica operativa, ma anche istituzionale, per rappresentare un po' la *vision* e la nuova missione dell'Amministrazione su una partita importante per la città come questa.

Quindi incontri pubblici che organizziamo nelle sedi del Municipio, e nelle sedi delle associazioni, e sarà l'occasione anche per cominciare la distribuzione dei mastelli e quindi dei contenitori. Distribuzione che continuerà in sedi individuate con i nostri operatori.

Qua apro una parentesi importante rapidamente, perché in un passaggio come questo dove abbandoniamo sostanzialmente un modello basato sull'indifferenziato, e quindi sui camion laterali soprattutto svuotavano i contenitori, passiamo ad un modello personalizzato. È un po' come andare dal parrucchiere, non c'è un taglio unico per tutti. Ci sono tagli personalizzati. Quindi anche qui in un passaggio di questo tipo, in un modello di raccolta differenziata che, come abbiamo visto già da quello che avete sentito, prevede diverse articolazioni, dicevo, in un modello come questo assumono un ruolo centrale gli operatori di Amiu, la formazione agli operatori di Amiu, che è una formazione per tutti quelli che a vario titolo sono coinvolti in questo progetto. Quindi non mi riferisco naturalmente solo agli operatori della raccolta, è evidente che loro saranno i primi interlocutori, ma anche quelli che distribuiscono i cestelli, anche quelli che rispondono al telefono, o comunque rispondono alle mail. Tutti quelli che in qualche modo hanno attività. Perché l'attività verso l'esterno, il dialogo con i cittadini? Perché la formazione e la condivisione di questo progetto è fondamentale per il buon esito.

Quindi ritornando alla fase di istruzioni per l'uso, avremo degli strumenti naturalmente come l'ecocalendario dove ci saranno i giorni di esposizione dei contenitori, dove ci sarà che cosa mettere dentro i contenitori, quindi tutte le istruzioni di dettaglio, e anche dove andranno a finire i materiali, in modo da sfatare quel luogo comune e quella leggenda metropolitana che sentivamo prima.

C'è la terza fase rapidamente, che è la fase di consolidamento. Io tengo particolarmente a questa fase, perché ho visto anche per esperienza che alcuni progetti partiti bene, poi cadono magari sul mantenimento e rafforzamento. Quindi noi avremo una presenza sul territorio anche dopo la partenza del progetto con i ragazzi, con gli ecovolontari e con le associazioni, ma anche la nostra presenza per informare con un camioncino che chiameremo ecobus, ecostop, ora vediamo come definirlo, e faremo anche un giornalino da mettere nelle cassette postali per seguire l'andamento, in modo che le famiglie sappiano esattamente a che punto siamo, quali risultati stiamo raggiungendo.

Vorrei farvi vedere in anteprima anche la *layout* della campagna. È in fase preliminare e quindi per adesso è uno spunto. «Il riciclo trova casa. La tua» è lo *slogan*. Quindi stiamo studiando anche la parte visiva. La cifra stilistica naturalmente è, proprio per le ragioni che vi dicevo prima, chiarezza e facilità e fluidità del linguaggio per una facile comprensione per tutte le famiglie.

Come vi dicevo, questi sono i tre *step*, la campagna partirà quindi a breve e preparerà poi l'attivazione vera e propria del servizio.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Naturalmente come voi avete potuto capire, questa novità sulla raccolta differenziata per la città di Genova sarà il grimaldello, sarà lo spunto per poter andare a rivedere, a ristrutturare, a riqualificare la raccolta dei rifiuti in tutta la città.

Abbiamo l'ultima cosa, che quando si parla di Amiu, si parla sempre di rifiuti, azienda che tratta di cose sporche. Il nostro presidente Castagna ha avuto una brillantissima idea, ed è quella di creare Amiu *smart lab* che è una struttura che adesso vi verrà presentata dalla dirigente Ruocco e dalla sua collega ingegnere Ghio, che serve alle aziende per migliorare l'efficienza nella gestione dei propri rifiuti.

RUOCCO – AMIU

Io mi occupo di questo progetto Amiu *smart lab* che, come diceva il dottor Strozzi, è un'idea innovativa per andare oltre la gestione semplice del rifiuto. È nato dal progetto dell'economia circolare, ed è un incubatore di idee, un gruppo di persone che lavorano in vari uffici, cioè non sono solamente persone del territorio che hanno sempre lavorato sul territorio e cercano soluzioni innovative, in collaborazione con grandi aziende di Genova per cercare soluzioni diverse che possano semplificare, aiutare la gestione circolare del rifiuto.

In particolare, viste le problematiche legate alla raccolta differenziata, in questo periodo abbiamo collaborato con le aziende che ce l'hanno richiesto, che hanno difficoltà interne ad organizzarsi per effettuare la raccolta differenziata. Abbiamo fatto alcuni progetti con degli ottimi risultati.

Il primo è stato l'aeroporto di Genova, su cui poi verrà fatta sicuramente un'informativa anche dall'aeroporto. Abbiamo iniziato quest'anno e in un paio di mesi siamo passati dal 3,9 per cento di raccolta differenziata ad oltre il 50 per cento, e hanno l'obiettivo di arrivare al 70 per cento. È bastato riorganizzare all'interno i servizi, c'è stata un'attività di sensibilizzazione delle utenze, delle società che fanno le pulizie per migliorare notevolmente il risultato. Sono piccoli esempi ma che permettono, se c'è la volontà, di raggiungere in effetti i risultati che tutti ci auspichiamo.

Adesso c'è un progetto in corso che è iniziato da poco con l'Università di Genova. Con tutto l'ateneo parte, adesso solamente con ingegneria, ma sarà un progetto innovativo, ci saranno dei concorsi di idee fra i ragazzi per trovare soluzioni nuove. Quindi lavoreremo insieme, speriamo di trovare delle soluzioni che potranno poi essere estese anche ad altri utenti utili per tutta la città.

Poi ci sono altri progetti come anche le Marcelline che avevano già iniziato al loro interno a fare una migliore raccolta differenziata, ci hanno chiamato per cercare di fare formazione con gli alunni, fare progetti nuovi, portarli a vedere i nostri impianti di Sardorella, proprio perché noi crediamo, e la scuola crede, che fare cultura della raccolta differenziata già dai ragazzi, e su questo Amiu è sempre stata con le scuole molto presente, proprio perché la raccolta differenziata si insegna da scuola e poi viene portata in tutte le famiglie. E questo sicuramente porterà dei vantaggi e dei risultati per tutta la città.

Ci sono poi un'altra serie di progetti che partiranno, uno fra tutti il Porto antico che sicuramente sarà l'immagine della città, perché se si riesce, come è intenzione di tutti, a fare un buon esempio di raccolta differenziata, è una vetrina per anche tutti i turisti che vedono e hanno un'immagine di Genova veramente riciclona. Proprio speriamo di ottenere un ottimo risultato.

Quindi Amiu non fa solo il servizio per strada, ma aiuta anche le aziende che hanno difficoltà a differenziare meglio. Quindi siamo disponibili per le grandi aziende di Genova che ci chiedano supporto. Sarà il tribunale, Corte Lambruschini, e anche il teatro che ha esigenze per smaltire i rifiuti dell'alluvione, collaboreremo con tutti loro.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Io mi auguro di non avervi annoiato, credo che il progetto sia un progetto articolato, le articolazioni hanno avuto modo di confrontarsi e di esprimere le propria volontà, siamo pronti ad accettare le vostre proposte, critiche, proposte propositive e quant'altro. Grazie.

PADOVANI – PRESIDENTE

La presentazione mi sembra molto efficace, testimonia un lavoro di squadra, a questo punto cominciamo con il dibattito, eventuali domande.

Ho iscritto a parlare il collega Malatesta. Prego.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Grazie Presidente. Ringrazio della relazione tutto l'*establishment* di Amt che in gran parte... di Amiu, scusate. Perché eravamo indecisi se parlare in genovese o darci un tocco innovativo.

Tornate a dormire, poi semmai ne parliamo dopo. Grazie Presidente.

Purtroppo mi sembra che per gran parte della relazione abbiamo un atteggiamento ancora un po' da luna di miele, nel senso che è una delle volte che venite in aula, noi purtroppo è da un po' di anni che sollecitiamo una svolta rispetto all'economia circolare, ad un diverso approccio e una grinta diversa su questi temi.

Quando mi si dice, e parto dal primo punto per cui mi sono prenotato stranamente per primo a parlare, perché io di solito ascolto prima gli altri interventi e poi faccio tesoro di quelle che sono le esperienze altrui, e mi sono prenotato perché mi si dice che si fa la raccolta con l'Ecovan, con l'Ecocar, le isole ecologiche, tutte queste cose qua in maniera molto generica. Nel senso che io ho già sollecitato sia l'azienda che l'Assessorato, che senza nessuna pianificazione, o meglio, nella delibera non c'era scritto nulla di questa cosa, ad esempio dove c'è l'isola ecologica, un municipio a caso dove abbiamo delle criticità tipo la media Val Bisagno, dove c'è l'isola ecologica a Volpara, *d'èmblée* abbiamo eliminato l'Ecocar, l'Ecovan. E la raccolta a domicilio degli ingombranti viene fatta pagando, mentre in altre zone la si fa gratuitamente.

Se questo è l'approccio innovativo, secondo me assolutamente è fuori dalla mia portata di comprensione, di quella che è la svolta che dobbiamo fare, perché io aspettavo che all'isola ecologica potessero accederci anche i furgoni che si chiedono in prestito per portare le cose usate e portarle lì. Non ho detto delle aziende, ma le diverse cose che normalmente quando uno dismette un pezzo di arredamento, chiede all'amico di prestargli il furgone per portarle all'isola ecologica, che non si può fare. E che per più volte ce l'avete spiegato, e abbiamo compreso e abbiamo giustificato tutto, ma adesso mi sembra che siamo oltre quello che si può giustificare, perché non possiamo agevolare. Se ci sono delle persone che lo fanno come impresa, non possiamo dargli il servizio gratuitamente, tant'è che poi infatti ci affittiamo, non so se è un *business*, dobbiamo affittarci il furgone per portare il materiale lì. Oppure quelli che lo fanno professionalmente, ce lo lasciano nelle colline e lo andiamo a recuperare in seconda battuta. Quindi questo è il risultato.

Quindi io vorrei capire rispetto al piano che mi si è detto in maniera molto generica dell'Ecocar, Ecovan e questo approccio, se c'è un approccio differente, se lo cambiamo o se pure invece è già fatto così e ce lo teniamo.

Rispetto invece all'approccio delle altre azioni di valore, che io considero di valore, tipo lo *smart lab* piuttosto che la fabbrica del riciclo, assolutamente sono cose che secondo me stanno nell'ordine delle idee da implementare, da fare con maggiore vigore, da intercettare molte più realtà per far muovere la città, dare il segno del cambiamento, perché questo sinora stentiamo a farlo permeare nel tessuto dei nostri concittadini. Pensano ancora che siamo all'anno zero rispetto a questi temi. Questo spero che la campagna di comunicazione, e la chiudo qui, la campagna di comunicazione che è stata presentata, che ritengo di valore, assolutamente capillare, che sia all'altezza della sfida che abbiamo, ma spero che non sia la campagna di comunicazione che facciamo per i quattro punti. Tra l'altro, il

punto che ci avevate, io ero contentissimo, arrivati al 64 per cento di raccolta differenziata, ora cambiamo verso e ora facciamo quattro punti sperimentali. Io a suon di sperimentazioni, francamente non ne ho più.

Vorrei dei sistemi differenziati di raccolta che sia puntuale porta a porta, di prossimità assolutamente con la vostra esperienza, con le vostre capacità che avete, ma con un passo assolutamente più forte, perché a me che facciamo una campagna di comunicazione su quattro zone sole, quando io ho approvato nella delibera di indirizzo le zone della raccolta dell'umido anche a domicilio, quindi domestico, non solo dei grandi utenti, a tappeto, non mi faccio carico. In questo caso, differenzierei anche il fatto che non abbiamo il sito, lo dobbiamo portare fuori Genova, lo sappiamo. Portiamo l'indifferenziato a bruciare e ci faremo carico anche di quello che è invece l'umido, e lo portiamo fuori Genova.

Il nostro obiettivo è non andare piano, perché non abbiamo ancora gli impianti, ma andare forte sugli obiettivi, perché dobbiamo fare una svolta rapida, anche culturale, e di risultato. A me che facciamo quattro obiettivi solo, quattro quartierini solo, non siamo Rapallo, non siamo Santa Margherita, siamo Genova con seicentomila abitanti. Io su questa cosa qua spero che nelle risposte mi si tranquillizzi rispetto all'obiettivo, perché secondo me siamo un po' troppo bassi.

NICOLELLA - LISTA MARCO DORIA

In effetti come comunicazione possiamo migliorare, nel senso che da un'azienda che si presenta in Consiglio comunale, cioè davanti agli azionisti, con risultati di raccolte differenziali ben sotto i termini di legge, noi ci aspettavamo un atteggiamento diverso.

Vi do una notizia. Genova è una città orograficamente difficile. Ci sono le salite, ci sono le curve strette, è una città che ha un'estensione lineare eccessiva, questa abbiamo. Non credo che quando abbiate fatto il contratto di servizio, abbiate parlato con quelli di Pavia, avete parlato con il Comune di Genova, sapendo perfettamente quali sono le condizioni che ostano la messa a punto di un sistema di raccolta indifferenziata, che dovrebbe essere avviata. Per cui, adesso arriviamo con le proposte, va bene Malatesta, mi metto sulla tua falsariga ma andiamo oltre, bisogna assolutamente che facciamo una cosa psicologica, e assolutamente non ci raccontiamo che abbiamo la popolazione anziana, abbiamo la città orograficamente difficile e abbiamo i genovesi maleducati. Perché io non credo che nelle altre città, le città riciclone, siano dotate magicamente di senso civico, mentre noi invece abbiamo dei cittadini maleducati. E se abbiamo dei cittadini maleducati, questi abbiamo.

Lo sviluppo tecnico, le soluzioni tecniche devono essere adeguate, perché i tecnici siete voi, al fatto che abbiamo una città difficile, i cittadini maleducati e siamo in un ritardo pazzesco. Per cui, l'avvio della sperimentazione deve essere già l'avvio di una fase operativa. E la domanda che mi pongo, è in quanto tempo con questa modalità noi ci allineiamo ai termini di legge per la raccolta differenziata? Perché il 5 novembre compio gli anni, quindi me lo ricorderò, il 5 novembre di un altro anno per la verifica, e questa Amministrazione è prossima alla chiusura del suo mandato. Vorremmo chiudere gli occhi, come diceva mia nonna, vedendo non i nipoti laureati, ma vedendo la raccolta differenziata arrivare a punti degni di una città che sia non riciclona, ma almeno riciclista.

Secondo punto, le proposte. La proposta di uno *smart lab* è molto interessante. La comunicazione io ritengo che al di là, a parte che mi sembra molto felice «Il riciclo ha trovato una casa. La tua», mi sembra un bello *slogan*, ma io non credo che la comunicazione sia la radice del problema. La radice del problema è la sostanza della nostra concezione del ciclo della materia e della valutazione, delle considerazioni delle caratteristiche dei materiali all'interno di una dinamica cittadina.

E mi spiego meglio. Io vorrei che a livello dell'Amministrazione, questo non spetta alle aziende dei rifiuti, però che noi avessimo un'Amministrazione che sia consapevole che la prima modalità per ridurre i rifiuti, è ridurre i consumi. Io mi rendo conto che questa cosa sia una cosa comunista, però finché noi non ci mettiamo in testa che per buttare via meno cose, dobbiamo comprarne di meno, non andiamo da nessuna parte. E questa è una comunicazione difficile da fare, però bisogna anche tenere conto che il rifiuto non è una risorsa in sé, è una risorsa, perché siamo costretti a usarla come risorsa.

Però la modalità di vita, di sobrietà dei cittadini dovrebbe essere riportata anche a quelli che sono i dettami della crisi. Eppure siamo senza un soldo, siamo poveri, siamo in crisi, compriamo sempre di più e buttiamo via sempre più cose.

Ma la cosa su cui invece l'Amministrazione deve assestarsi, sono le considerazioni sul ciclo di vita dei materiali. Io credo che nel 2015, nell'esercizio dell'attività amministrativa, negli acquisti che fa la pubblica amministrazione, e così abbiamo portato la mozione sugli acquisti verdi, debba essere tenuta in conto prioritario il costo del ciclo di vita dei materiali che utilizziamo, perché un'Amministrazione comunale come la nostra, quando compra un computer, non deve comprare sempre quello che costa meno, ma deve comprare quello che costa così e così, ma ci costerà meno al momento dello smaltimento, perché questo è attestare un'Amministrazione su una posizione che veramente è educativa nei confronti della popolazione. Ed è questo il messaggio *smart* che può l'Amministrazione comunicare ai suoi cittadini. Essere consapevoli nella sobrietà dei consumi e nella qualità dei consumi, perché io credo che la politica cosiddetta di acquisti verdi sia... in una città che ogni giorno, correggetemi se sbaglio, porta fuori 800 tonnellate di spazzatura.

Un'ulteriore specifica. Questo invece riguarda l'azienda, un'azienda *smart* secondo me nella definizione del rapporto con l'Amministrazione dovrebbe sviluppare questi concetti di considerazione del ciclo di vita del materiale. Faccio un esempio, i cassonetti che butteremo, i grossi cassonetti che butteremo, immagino che abbiano un destino di smaltimento molto drammatico, e mi affretto dal aspetto dal *new deal*, come ha detto il comunicatore, dell'azienda che i nuovi materiali che vengono utilizzati per i mastelli, siano compatibili con questa visione di riduzione dei costi di smaltimento. Quindi chiedo di che materiale sono, ma se non sono questi, saranno i prossimi di materiale che poi di ci costerà meno smaltire. Questo per sviluppare anche nei rapporti tra Amiu e Amministrazione, una dinamica che vada incontro allo sviluppo di una mentalità che riassumiamo come acquisti verdi, ma che è estremamente importante. Non perché l'acquisto verde sia una cosa un po' *freak*, ma perché non ci possiamo più permettere di fare degli acquisti che non siano ambientalmente compatibili.

Ultima cosa, il compostaggio. Io ritengo che il compostaggio nella sua esiguità, cioè immagino che sia quantità minima nella quota dell'umido che producono i genovesi, però è una quota minima che investe i cittadini di una responsabilità. Il cittadino che fa esperienza del compostaggio domestico, e tantissimi genovesi potrebbero farlo, perché ci vuole uno spazio veramente ridotto, secondo me diventa più consapevole anche nello smaltimento del resto dei rifiuti.

Un'ultimissima nota, le scuole. Io ho insegnato al mio bambino a buttare via la carta nella carta, la plastica nella plastica, il vetro nel vetro. Poi è andato a scuola in tutti questi anni, nella scuola dove andava non si usavano le stoviglie vere, adesso è cambiato il bando fortunatamente, ma continuiamo ad usare le posate monouso, perché siamo scemi, perché le norme di igiene non passano dalle stoviglie monouso, passano da norme di igienizzazione delle stoviglie che siano consone.

Per cui, ai bambini è vero che insegniamo a buttare via la carta, ma poi vanno all'asilo, hanno una montagna così di piatti di carta, forse andrebbe rivista anche l'educazione nel senso che dicevo prima. La comunicazione è importante, ma prima della comunicazione sviluppiamo la sostanza. Non abbiamo un Comune riciclone nel senso di un Comune che badi alla sostanza delle cose e nei contratti delle mense scolastiche, che è il secondo mio pallino, le mense scolastiche ad oggi buttano via un sacco di alimenti non utilizzati, quando potrebbero essere messi in atto dei provvedimenti, che magari hanno un costo iniziale, però innescano una dinamica che ci porta veramente al raggiungimento degli obiettivi di legge per la raccolta differenziata. Nonostante abbiamo dei cittadini un po' vecchi, un po' tonti e che abitano in salita. Grazie.

DE PIETRO - M5S

Io quando ho visto il titolo di questa Commissione, mi sono messo la giacca, perché sono anni che chiediamo che a Genova parta la raccolta differenziata porta a porta, e c'era stato sempre comunicato dalla dirigenza di Amiu, dai tecnici che venivano fino al 2012 in quest'aula, che a Genova non si può fare, che è complicata. E quindi adesso posso soltanto prendere atto che c'è questo tentativo di

iniziare seriamente una raccolta differenziata, anche se a mio avviso è un progetto che non c'è, nel senso che non abbiamo un progetto industriale con numeri, con previsioni. Abbiamo visto all'incirca quello che si intende fare.

Io ho alcune domande. Intanto chi ha fatto il progetto, quali consulenti sono stati usati e quanto è costato questo progetto. Se ci sono state delle consulenze esterne.

Come tutti sappiamo, un buon progetto di raccolta differenziata e gestione del rifiuto parte dall'analisi del rifiuto. Quindi mi piacerebbe avere una documentazione relativa all'analisi del rifiuto che Amiu deve necessariamente avere fatto per poter fare un progetto di raccolta differenziata.

Ho poi sentito parlare fra le varie pieghe del comportamento dei cittadini, di approccio sanzionatorio. Io credo che invece quello che Amiu e l'Amministrazione dovrebbe portare avanti, è esattamente al rovescio, è un processo di convincimento e premiale nei confronti delle persone che invece svolgono in modo corretto l'operazione della raccolta differenziata.

Non ho visto un progetto per quello che riguarda l'impatto sulla Tari di questo progetto di raccolta differenziata, se ci sarà un aumento, una diminuzione, sostanzialmente se riusciamo a starci dentro con questi costi attuali. E soprattutto non ho visto quanto è previsto di incassare di più, cambiando magari i compratori della nostra raccolta differenziata, perché è chiaro che se riusciamo a differenziarla meglio, abbiamo visto a Parma che sono usciti a quintuplicare, decuplicare il *revenue* dalla vendita dei materiali, semplicemente perché sono differenziati meglio. Quindi a parità di quantità.

Un'altra cosa che mi lascia molto perplesso, specialmente per la parte che riguarda i quattro quartieri della sperimentazione, è che ci sono degli orari fissi che vengono bene ad Amiu. Abbiamo visto invece che è molto importante, per quello che riguarda la raccolta differenziata, comportarsi in modo collaborativo nei confronti dei cittadini. Per cui, prevedere due o tre sistemi diversi di raccolta. Uno, chiaramente quello a orario che è quello che sarà sicuramente più utilizzato da tutti. Secondariamente, è molto importante avere delle micro isole ecologiche, dei sistemi di raccolta, dei cassonetti per la raccolta differenziata con ingresso a chiave, dove una persona che non può esporlo dalle nove alle dieci del mattino o dalle 17:00 alle 19:00, adesso non ricordo i numeri che ho visto nelle *slide*, possa in qualche modo fare in modo diverso.

Abbiamo visto anche, io mi riferisco sempre a quello che abbiamo visto a Parma, perché secondo me è stata una conferenza molto interessante, a cui era presente anche il presidente Castagna, che loro stanno partendo adesso anche affiancando al sistema degli orari anche un camioncino che gira per la città, e che sta un'ora fermo qua, un'ora fermo là, per andare incontro alla necessità di quei cittadini che magari in quegli orari non hanno la possibilità, magari lavorano di notte, di giorno dormono e non hanno modo di portare fuori il sacchetto o il bidoncino.

Un'altra cosa che volevo chiedere, chi è stato incaricato di fare la campagna di informazione ai cittadini per la raccolta differenziata. Mi spiego meglio. Io credo che la parte di comunicazione sia di gran lunga la cosa più importante da fare. Se non è fatta più che bene quella, gli investimenti finiranno nel nulla. Quindi mi aspetterei che Amiu si rivolga ad un'agenzia esterna. Pensate, io del Movimento cinque stelle che invito Amiu a spendere soldi su una ditta privata, ma esperta di comunicazione, che a fronte di un contratto ovviamente assolutamente blindato dal punto di vista di risultati, faccia bene questa campagna, ci aiuti a fare questa campagna. A Parma lo hanno fatto, lo hanno fatto in molte altre città.

Per cui, io direi che affidarci agli ambienti interni per fare questa campagna, potrebbe essere a rischio, una cosa rischiosa. Chiederei aiuto. Non avrei difficoltà a chiedere aiuto all'esterno per fare la raccolta differenziata a Genova, sia per la parte tecnica, la scelta dei cassonetti che è già stata fatta da altre parti, magari hanno già sbagliato, hanno già rimediato, quindi evitiamo di fare gli errori. E anche soprattutto per la parte di comunicazione, e anche eventualmente di valutazione di quelli che sono gli obiettivi che ci si possono ragionevolmente porre senza esagerare o senza limitarsi troppo.

Un'altra cosa che mi ha lasciato molto perplesso, come è già stato indicato anche da altri Consiglieri, è l'esiguità di questa prova che si vuole fare in questi quattro quartieri. Stiamo parlando, esagerando, del 2 per cento della popolazione genovese. Sono 9.595 persone, quelle che ho sommato dei vari residenti, più un po' di una manciata di aziendine. Credo che sia una quantità veramente

esigua per partire, perché noi ci troviamo di fronte ad una situazione anni ottanta a Genova, una situazione assolutamente inaccettabile. E credo che sia il Comune che Amiu dovrebbero fare uno sforzo molto maggiore, anche in questo caso facendosi dare una mano da chi queste cose le ha già fatte e molto bene e anche abbastanza rapidamente, perché non ce lo possiamo permettere di metterci cinquant'anni arrivare al 100 per cento, al 2 per cento all'anno di popolazione. Quindi credo che da questo punto di vista, il progetto sia assolutamente inadeguato.

Un'altra cosa, ma questa è una cosa che non riguarda tanto la raccolta differenziata, quanto in generale la politica dei rifiuti. Ci sono progetti di legge che derivano da esperienze, da idee molto particolari sui rifiuti, che dicono che è sbagliato gestire l'intero ciclo all'interno della stessa azienda. Gestire gli impianti per il trattamento *post* raccolta all'interno di Amiu, potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio, perché se da una parte indubbiamente potrebbe garantire dei risparmi economici, dall'altra parte potrebbe invece invogliare l'utilizzo sbagliato del ciclo.

Faccio un esempio. Abbiamo avuto a disposizione la discarica di Scarpino, ma chi ce lo faceva fare di fare la raccolta differenziata? Se avessimo dovuto pagare una discarica esterna, forse avremmo oggi una differenziata al 50 per cento a Genova. Mentre gestendo tutto all'interno, abbiamo visto quello che è successo. In più, è anche più difficile gestire le situazioni tecnicamente sbagliate. Abbiamo visto l'utilizzo delle discariche con il sistema del tal quale, ne sono successe di tutti i colori in queste aziende.

Quindi forse fermarsi oggi, ragionare un attimo, prendere coscienza di quello che vogliamo realizzare, cioè che è una raccolta differenziata intelligente e cercare di tirare fuori soldi da una buona differenziazione dei rifiuti e da una buona ricerca ovviamente nei nostri clienti dal punto di vista della vendita dei materiali, e lasciar stare un attimo questi impianti. Come diceva giustamente qualche Consigliere alla mia destra, oggi la portiamo fuori, la portiamo a bruciare, sicuramente costa molto di più bruciarla, però se riusciamo a trovare delle buone collaborazioni all'esterno, anche il compostaggio, piuttosto che la differenziazione successiva, quindi cerchiamo in qualche modo di trovare degli accordi industriali con realtà già esistenti, evitandoci degli investimenti dissennati, che costringerebbero alla privatizzazione di questa azienda. Grazie.

BRUNO – FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Alcuni colleghi hanno attaccato l'Amiu come responsabile dei bassi livelli di raccolta differenziata. Il presidente Castagna all'inizio invece ha detto che questa è una scelta politica, è il Comune che gli ha dato questi indirizzi e che questo stesso progetto dovrà subire delle modifiche, perché la Regione prevede obiettivi più stringenti di raccolta differenziata. Mi sembra di sapere che la Regione prevede degli obiettivi forse più stringenti di quelli attuali, ma comunque sempre al di sotto del 65 per cento di legge. Quindi sarebbe interessante capire se è l'Amiu che non lo vuole fare, o se è il Comune che gli dà questi obiettivi.

In ogni caso, segnalo che il Consiglio comunale di Genova il 15 ottobre ha approvato una mozione, in cui tra l'altro appoggia la legge di iniziativa popolare «Rifiuti zero», dove ovviamente non significa che non ci sia più spazzatura, ma molti degli obiettivi che sono stati dati, la raccolta porta a porta, impianti di compostaggio e quant'altro. Può darsi che ad Amiu non sia arrivata ancora la mozione approvata, semmai la manderò io.

Io non sono troppo d'accordo, invece, su gettare la croce sulle massaie. Sulle famiglie individuali. Anch'io ho la perversione che alcuni hanno di, quando si passa davanti ai cassonetti, si vede qualche bottiglia di plastica che esce, senza arrabattare troppo nella spazzatura, prendere la bottiglia e buttarla con un gesto isterico nel cassonetto giallo limitrofo. Quindi anch'io mi innervosisco, quando alcune famiglie non lo fanno, però a me pare, camminando per la città, che l'utilizzo non del tutto virtuoso sia legato soprattutto a determinati esercizi commerciali – non tutti, ovviamente – più che alle famiglie.

Dopo di che io penso che negli anni cinquanta si sputava sugli autobus, adesso non si sputa più, si sputa sono nel campo di calcio. Prima si fumava dappertutto, adesso non si fuma più dentro neanche

quasi nei centri sociali. Quindi immagino che volendo, sia abbastanza prevedibile che ci si avvicinerà ad una gestione dei rifiuti corretta. Però io penso che l'unica possibilità sia quella di passare ad una tariffazione puntuale. Più o meno puntuale o di prossimità, cioè che non sia legata solo all'aspetto culturale, motivazionale che è importantissimo, eccetera eccetera. Ma secondo me, bisogna che l'Amministrazione, e successivamente anche Amiu, si ponga il problema di una tariffazione puntuale o di prossimità o condominiale o che ne so io, che si paghi l'indifferenziato che si produce.

Infine chiedevo due cose. Cosa sta succedendo per il porto. Io immagino che nel porto ci sia una grossa produzione di rifiuti, riusciamo ad aggredire questo problema?

Poi, stazioni ferroviarie, c'è un rapporto con chi gestisce la raccolta differenziata nelle stazioni ferroviarie, o succede come qualcuno mi ha detto, ma può darsi che sia una maldicenza, che prendono quei sacchetti tutti diversi e poi li mettono tutto insieme? Oppure è una gestione del tutto avulsa quella delle stazioni ferroviarie rispetto alla città?

BOCCACCIO – M5S

Diciamo che altri colleghi si sono già espressi sull'*incipit* iniziale relativo alla scarsa virtuosità dei cittadini, quindi non ci torno sopra. Io credo che però, visto che non è stato esplicitato, lo faccio io, penso che invece la responsabilità dei bassissimi risultati fin qui raggiunti, sia una responsabilità aziendale e del *management* che ha gestito questa azienda negli anni scorsi. Sul passato poi torno successivamente. Non dirlo o nascondere, a mio parere offende un pochino la sensibilità della comunità, di cui tutti facciamo parte.

Vorrei, perché non mi pare onestamente di averli visti nelle *slide*, nel caso ci fossero, invece me ne scuso, capire quali sono gli *step* con i quali si intende arrivare al 60 per cento, se ricordo bene il dato che ha dato. È quindi, per essere più chiari, nell'anno 2016 che percentuale intendete raggiungere, nell'anno 2017 che percentuale intendete raggiungere, nell'anno 2018 che percentuale intendete raggiungere.

La domanda successiva è quale parte della vostra retribuzione, in qualità di responsabili del progetto, e/o dei compensi ai consulenti e/o della vostra permanenza nel ruolo è legata al conseguimento di questi obiettivi.

Poi, una cosa proprio piccola tecnica che non ho capito, che sicuramente avete detto, ma che non ho capito, i mastelli uno se li tiene in casa, li impila, li gestirà come meglio ritiene, poi esattamente dove vengono ritirati? Nell'androne del palazzo, davanti al portone di casa, da qualche parte?

Ultima domanda, quindi faccio un ritorno al passato cui accennavo prima, volevo sapere se è intenzione del nuovo *management*, e anche del nuovo Assessore, istruire un'azione risarcitoria nei confronti delle persone che hanno gestito l'azienda precedentemente il vostro ingresso, perché ci risulta che siano state pagate, semplifico nel termine di ecotasse, milioni di euro dovuti al mancato conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata, milioni di euro che si sono spalmati indifferentemente su tutti i cittadini attraverso la Tari e i nomi che questa imposta ha avuto negli anni, volevo capire in che modo intendete istituire un'azione risarcitoria che consenta di recuperare parte del danno, se esiste ovviamente, che la scarsa capacità manageriale, se provata naturalmente, ha prodotto per la città di Genova. Grazie.

ANZALONE – GRUPPO MISTO

Ringrazio l'azienda per averci illustrato questi importanti risultati ottenuti in questi tre anni e mezzo in questo ciclo amministrativo, e mi vorrei rivolgere all'Assessore e alla Giunta.

Adesso dopo tre anni e mezzo abbiamo tenuto all'interno di questa sala consiliare diverse riunioni e affrontato con il presidente Castagna e l'assessore Garotta il problema dell'Amiu, siamo arrivati oramai alla fine del 2015, ormai si può dire che siamo alla fine di questo ciclo amministrativo, e per l'ennesima volta abbiamo sentito da parte dell'azienda rappresentare degli obiettivi che secondo me, come è successo nel passato, difficilmente saranno raggiunti. Almeno nel breve periodo.

L'unica raccolta differenziata che almeno io noto a Sampierdarena, viene fatta da due categorie. Una dagli stranieri che non riescono ad arrivare alla fine del mese e dagli anziani che vanno ad arrabattare nei cassonetti vicino ai mercati comunali. Quelli la fanno la raccolta differenziata. Altri non lo so. E devo dire che ritrovarci all'interno di questa sala consiliare a parlare con un'azienda che costa ai cittadini 120 milioni di euro all'anno, e avere una situazione sotto gli occhi di tutti così patetica, è veramente spiacevole per noi che rappresentiamo loro, e soprattutto imbarazzante per l'Amministrazione. Perché sentir dire dal direttore generale che c'è troppa sporcizia, non ho mai sentito un petroliere dire che c'è troppo petrolio, oppure l'allevatore che si lamenta che ha troppo bestiame. L'azienda lavora con i rifiuti. Lavorate con i rifiuti, ma meno male che c'è la gente che sporca, perché se no qua l'azienda dovrebbero stare tutti a casa. Meno male che ci sono i lavoratori che stanno sotto la pioggia a pulire le strade, se no cosa farebbero? Fate questo di lavoro, se no cambiate lavoro. Se fate la raccolta dei rifiuti e lavorate per questo, non vi dovete lamentare se c'è della sporcizia in giro. Ma meno male! Io sono in polizia, se fossero tutti onesti, sicuramente ero a casa.

Il direttore generale non può venire a dirci che la colpa è dei cittadini che sporcano. Non lo può dire questo. Il problema è che se ci sono 120 milioni di euro dalle tasse dei cittadini, il servizio deve essere efficiente, puntuale. Il problema non può essere sempre degli altri se questo non avviene. E l'Amministrazione, la Giunta si può in qualche maniera ogni tanto all'interno di tante Giunte che si fanno, dire cosa si vuole fare? Perché gli interventi che hanno fatto i colleghi significano una cosa, che l'azienda non va bene, e ho il timore che il fatto che tutti si sono lamentati, soprattutto dall'estrema sinistra, quando arriverà qualcuno che dice che ci vogliono i privati per farla funzionare, perché sarà così, li voglio vedere poi in sala consiliare cosa faranno e cosa voteranno. Perché se dicono che non va bene adesso l'azienda, è normale che a qualcuno verrà dato questo compito di rimetterci mano e di farla funzionare. E saranno i privati. Poi vedremo cosa dirà il gruppo consiliare di Rete a sinistra, quando arriverà la delibera e si dirà che bisogna darla ai privati l'azienda, perché non siamo più in grado di gestirla.

Assessore, vorrei capire che cosa ne pensa l'Amministrazione, la Giunta, il Sindaco di questa azienda, perché secondo me è opportuno che qualcuno venga all'interno della sala consiliare, durante magari i lavori del Consiglio, e dirci cosa volete fare, perché è sotto gli occhi di tutti che l'azienda non funziona. Da più anni ci ripetiamo, siamo in attesa di sapere dove farete il biodigestore, delle isole ecologiche, ce l'avete più volte raccontata. Siamo arrivati alla fine del 2015 e non sappiamo nulla. Sappiamo che l'azienda fa quello che può fare, gli operatori fanno quello che possono, ma senza mezzi, senza attrezzature, senza l'impianto finale dei rifiuti, cosa si fa.

Poi, la raccolta differenziata, l'hanno detto bene i miei colleghi, bisogna anche cambiare un pochino impostazione. Bisogna dare un riconoscimento a chi la fa. Se no è inutile. Ma chi la fa? Io faccio la differenziata, poi arriva lo stesso cassonetto che raccoglie tutto assieme e poi chissà dove la mandate, perché non avendo più la discarica, è quella che è. Ci sono dei problemi. E quando abbiamo fatto il sopralluogo all'impianto della differenziata in via Sardorella, se fosse un impianto che funziona, dovrebbe lavorare ventiquattr'ore su ventiquattro trecentosessantacinque giorni all'anno. All'epoca ci avete detto che non era così. Adesso speriamo che anche lì la produzione, come ci è stato raccontato oggi, sembra che negli ultimi mesi sia decollata la differenziata, speriamo bene che sia la realtà, perché quello che vediamo tutti i giorni nel quotidiano è una città non curata, sporca e abbandonata.

E quando qualcuno parla di turisti, basta che qualcuno esce dall'aeroporto per capire dove si trova, oppure quando sbarca alla stazione marittima sa dove si trova, perché la sporcizia è lì. E nel centro storico, anche se più volte ho visto gli operatori passare, e magari non è per carità la mancanza del singolo, la sporcizia, i mercati abusivi sono sotto gli occhi di tutti, non sarà sicuramente colpa dell'azienda come struttura, ma della politica sì, perché abbiamo aumentato le tariffe, avevate detto che miglioravamo il servizio, è peggiorato. Abbiamo avuto uno scandalo dietro l'altro su questa azienda. Non si sa nulla.

Qualche cosa, qualcuno dovrà pur dire come stanno le cose, perché non si può continuare a pagare delle tasse altissime. Ci sono attività commerciali che hanno dovuto licenziare, perché la tassa

sui rifiuti è elevatissima, l'abbiamo detto in tutti i modi. Di qua vi è entrata e di qua vi è uscita. Sicuramente la strategia della Giunta e dell'Amministrazione è quella di indicare un percorso che è quello della privatizzazione. Per carità, legittimamente, ma venite in aula a dirci che volete privatizzare l'azienda, fate questo bando di gara per vedere chi sarà il socio che vuole entrare, e risolviamo il problema perché così è un'agonia.

VILLA - PD

È difficile almeno per me comprendere nel giro di due ore tutto un grande lavoro assolutamente rispettabile, che è stato fatto da grandi professionisti, credo in alcuni mesi. Quindi io mi riservo di esprimere il mio giudizio sicuramente in un'altra Commissione, perché è impensabile che noi riceviamo un documento di questo tipo in mattinata e possiamo parlarne con conoscenza e magari con istanza, specialmente per tanti di noi che fanno altri mestieri, e poter dare magari un giudizio sensato e di buon senso.

Certamente però una prima reazione anche in me è avvenuta, e anch'io la devo dire. Noi siamo qui da tre anni e mezzo, personalmente io provengo da altre esperienze, prima nei Municipi, poi in Provincia, quindi ho seguito anche un pochino da vicino le problematiche che sono quelle dei rifiuti. Sono tra l'altro un cittadino della Val Bisagno, ricordo al nuovo direttore che la Val Bisagno è sede prima dell'antico inceneritore, poi del separatore, ora è un altro sito della Volpara, dove l'ultima proposta era la cosa del separatore. Quindi capisce bene che noi abbiamo vissuto e veniamo da venticinque anni di battaglie, cercando di far spostare un impianto che ha sempre portato cattivi odori, inquinamento, e non siamo mai riusciti a farlo spostare. Abbiamo addirittura proposto ai suoi oggi sottoposti di trasferirsi con gli uffici alla Volpara, perché lei saprà bene che c'è un edificio che è per la metà vuoto, e quindi magari sarebbe anche un'occasione, io ho già fatto quella proposta, ed eventualmente la rinnovo anche a lei, perché sarebbe poter risparmiare dei soldi per Amiu, perché andreste in casa vostra, quindi non andreste a spendere altri soldi, occupereste con il vostro *management* un'area che è degradata, quindi la riqualifichereste, ed eventualmente dareste un piccolo segnale ai cittadini delle Gavette per potere tutti insieme condividere probabilmente gli odori che questi poveri cittadini si respirano quotidianamente. E anche i vostri stessi operatori, che purtroppo lavorano presso quel presidio.

Quindi al di là di questo, io faccio due semplici domande e poi eventualmente invito il Presidente di questa Commissione a riconvocare questa Commissione, in modo che tutti quanti noi abbiamo un po' più tempo per ragionarci, specialmente quelli che sono un po' più duri di me a capire le cose, quelli come me che sono difficilmente pronti a determinati argomenti. Intanto questo progetto, durata, probabilmente l'ha già detto, qualche mio collega lo ha già chiesto, durata del progetto. Io ho sempre saputo e si è sempre detto, che i rifiuti sono una risorsa. Anche questo progetto è una risorsa, quindi va ad incidere su un abbassamento delle tariffe di quei cittadini che la faranno, o di tutti i cittadini che oggi sono quelli che si sono visti ricevere due mesi fa a settembre una bolletta aumentata e non più dilatata su sei mesi, ma su tre mesi, dove voi a loro chiedete di pagare la spazzatura? Giustamente vedo che lei conosce e usa i termini genovesi, a dicembre anziché a marzo come era negli anni precedenti. Almeno come è stato l'anno precedente. Perché se noi invogliamo il cittadino e lo stimoliamo con chiaramente un interesse che è sull'abbassamento della bolletta o sul recupero di altre cose, dal punto di vista economico, probabilmente avremmo un tipo di comportamento anche diverso.

Se noi riusciamo ad attuare tutti quei progetti, quelle proposte, quelle idee, e lo dico ad Amiu in generale, che servono ad abbassare i costi di questa bolletta della spazzatura, che è molto alta di Genova, probabilmente arriveremmo a risolvere qualcosa. E forse avremmo un tipo di comportamento diverso.

L'ultima cosa che dico, sono anche un po' sorpreso, ma con il rispetto che ho di tutte le persone che arrivano ultimamente ad amministrare, quindi io assolutamente la comprendo, però per gente come noi, che siamo qui da tre anni e mezzo, e sentirci di nuovo dire che il territorio della Liguria è complesso, che i municipi sono complessi, che le situazioni sono complesse, io la rispetto, ma per me

è quasi nauseante sentirlo dire. Ma non nei suoi confronti, ci mancherebbe, che non la conosco neanche. Ma certamente ce lo siamo già sentiti dire cento volte.

Il mio collega che è della Val Bisagno come me, ha già avuto modo giustamente di ribadire alcune tematiche, sulle quali io mi trovo assolutamente d'accordo, e sta negli interventi di Malatesta. Noi siamo quelli che ad esempio avevamo proposto che ai cittadini della Val Bisagno fossero diminuite, o avevamo proposto che la differenziata potesse iniziare da quei territori dove ci sono determinate problematiche di tipo ambientale. Ahimè, come sempre, apprendiamo oggi in questo tipo di proposta che non avete iniziato da quella situazione, e avete iniziato nel rispetto di tutte le altre parti della città.

Altrettanto siamo tra quelli che noi abbiamo, oramai più di dodici, tredici anni fa, individuato le aree. Io ero in quel municipio e con grande responsabilità e con grandi critiche da parte di tutta la popolazione abbiamo accettato di fare la nostra parte, e sono tredici anni che sopportiamo quelli di Nervi che ci portano i frigoriferi sotto casa, ce li consegnano lì. Ma capisce che vengono lì con una loro macchina privata, e quindi creano ulteriore disagio alla cittadinanza.

Se li avete individuati, abbiamo la responsabilità noi come Comune di dire che siamo d'accordo di farne uno ogni municipio, come abbiamo sempre detto. Vorrei capire se oggi quello che diceva lei, ha detto una frase che ora non ricordo, comunque siamo a buon punto sull'individuazione di almeno altri due luoghi dove realizzare questo tipo di cosa. Ha parlato di Campanule, ha parlato poi di un'altra zona al Lagaccio, io credo che siamo ad un anno di distanza, io personalmente vorrei andare via da qui dentro almeno riuscendo a dire ai cittadini, a una parte dei cittadini, che non sono solo quelli della Val Bisagno ma sono quelli della Polcevera, che ahimè tanto per cambiare sono quelle delle zone sicuramente più disagiate. Lei conoscerà bene sicuramente la Val Bisagno, la conoscerà ancora meglio, forse quando verrete a lavorare in quella zona, io spero prossimamente. È una proposta seria che ho fatto in questo Consiglio, non è una proposta tanto per fare. L'ho fatta in occasione del dibattito sul bilancio, perché sarebbe davvero un'occasione di riqualificazione del nostro territorio. Glielo dico, perché lei sa meglio di me che l'edificio è quasi completamente vuoto, e quindi potrebbe essere un'occasione sicuramente per venirci.

Ci sono anche degli altri edifici di proprietà comunale completamente vuoti, c'è un edificio alto undici piani in via Gualco completamente libero.

Poi invito una cosa, lo faccio in modo scherzoso, sicuramente, non se la prenda, lo dico al suo esperto della comunicazione. Quando si dice che bisogna fare dei messaggi chiari ai cittadini, specialmente quelli dove oggi si andranno a proporre le aree, quelle della differenziata o comunque del porta a porta, cerchiamo di non usare troppo spesso termini inglesi. Penso che ci riempiamo tutti quanti la bocca, ma probabilmente quel linguaggio chiaro che diceva il comunicatore, quelli della Polcevera, della Val Bisagno, di Nervi o di qualsiasi altra parte non lo capirebbero. Quindi se qualche volta di più usiamo qualche termine in italiano, forse arriviamo più in fretta al messaggio che vogliamo dare ai cittadini genovesi. Non so dalle altre parti dove siete abituati voi, ma sicuramente per quello che ci riguarda, io penso di conoscere abbastanza bene la città e quindi di conseguenza se glielo diciamo in italiano, forse lo capiscono un po' meglio. *Startup, know how*, tutte queste cose secondo me sono un po' difficili da comprendere. Quindi se facciamo i manifesti, se abbiamo i volontari che vengono per la strada ad insegnarci, è vero che ci dobbiamo globalizzare, ma non tutti oggi di questi tempi, in una grande crisi economica con gli stipendi che ci sono, sono in grado probabilmente di globalizzare.

Ultima cosa e termino, è un intervento che rubo al collega grillino, io non lo sono, ma è comunque quello di chiedere anche a voi se i vostri risultati che volete raggiungere, condizionano o meno le vostre retribuzioni e di tutti i dirigenti che hanno studiato a questo progetto. Quindi la vostra permanenza è anche sottoposta a un giudizio di questo tipo su questo progetto, e sugli altri che verrete a presentarci.

GRILLO - PDL

Io ringrazio per le relazioni informative. Io siedo in quest'aula non da tre anni e mezzo, da dodici anni e mezzo e quindi sulle problematiche della nettezza urbana nella nostra città, delle problematiche Amiu ed altro, credetemi, potrei presentarvi un carpettone altissimo di documenti approvati da parte del Consiglio comunale e quant'altro.

Se noi siamo distanti dai parametri sulla raccolta differenziata stabiliti da parte della Comunità europea, e da obiettivi di anno in anno aggiornati con delle relazioni al Consiglio comunale, bisogna evidenziarne anche le cause, perché tutto ciò è accaduto.

Io ritengo che fra le cause vi siano due questioni fondamentali, che vanno analizzate se vogliamo parlare molto concretamente fra di noi, sfuggendo il più possibile dalla demagogia e sfuggendo il più possibile da strumentalizzazioni di natura politica. Queste semmai dovrebbero competere alla minoranza in quest'aula. Minoranza che, per quanto mi riguarda, è in atto da tredici anni. Io riterrei che fra le cause che non hanno incoraggiato, potenziato, stimolato, attivato i meccanismi della raccolta differenziata, ci sta il primo obiettivo del sindaco Pericu che aveva programmato l'inceneritore, il secondo obiettivo della giunta Vincenzi che aveva programmato il termovalorizzatore, terzo, responsabilità era ovviamente delle Giunte, non aver attivato per tempo l'individuazione delle isole ecologiche.

È mai possibile che le isole ecologiche attualmente insistano tutte nei quartieri di ceto medio basso? Come è spiegabile che nei quartieri a ceto medio alto ad oggi non abbiamo proposte di isole ecologiche? È giunto il momento, credo, è opportuno un minimo di autocritica a chi ha avuto delle responsabilità di governo, in Comune e forse anche il *management* del passato di Amiu, salvando ovviamente in questa fase sia nuovo Assessore del Comune di Genova che è in carica da pochi mesi, il presidente di Amiu e il nuovo *management* dell'azienda. Però un po' di autocritica sul passato io credo sia doveroso farla, perché ha avuto responsabilità di governo aziendali e comunali, ma direi anche del Consiglio comunale, perché non sempre, io per primo, non chiamo in causa nessuno, rispetto ai documenti che proponiamo, che la Giunta approva, che il Consiglio approva, poi questi documenti in che misura li governiamo? In che misura siamo di stimolo, chiamando in causa il governo a tutti i livelli, rispetto ai documenti del Consiglio comunale, di fornire adeguate risposte? O forse facciamo dei documenti, perché questi raccolgono le notizie stampa di seduta in seduta? Lo facciamo per essere citati dalla stampa? O non sarebbe molto più produttivo che quando si approva un documento, e quel documento prevede dei tempi, i Consiglieri comunali svolgano un ruolo attivo di richiamo, di stimolo, di denuncia? Quindi è anche una responsabilità del Consiglio comunale, maggioranza e minoranza, se ci troviamo in una situazione tipo quella che c'è stata rappresentata, e molti interventi oggi hanno evidenziato.

Io concludo con due proposte, riservandomi quel carpettone famoso prima o poi di costruirlo. I colleghi sanno che ogni tanto i documenti del passato li ricordo, ma forse varrebbe la pena di radunarli un po' tutti i documenti che il Consiglio ha approvato da dieci anni a questa parte. La mia proposta, io non sono un tecnico, non sono un esperto, quindi può essere anche una proposta ingenua quello che faccio, ma considerato che Genova è una città, come molti hanno evidenziato, complessa anche per la natura del suo territorio, ma è anche una città di anziani, dove e soprattutto nei confronti degli anziani che se non si offrono prospettive ove poter smaltire la differenziata, potrebbe diventare anche questo un ostacolo a raggiungere le percentuali che ci proponiamo. È possibile costruire, via per via, io non credo molto nel lavoro dei Municipi sulle problematiche della nettezza urbana, e non ci credo neanche per tantissime altre questioni, dove vi è una stretta competenza diretta dei Municipi, non credo in una collaborazione attiva dei Municipi per quanto riguarda le problematiche della nettezza urbana. Non a caso, ho citato due o tre Municipi in cui neanche l'isola o l'area dove realizzare l'isola ecologica è stata individuata. È possibile fare una mappatura delle vie di Genova, dove è possibile collocare presso i condomini dei contenitori per individuare soprattutto quelle realtà o raggruppamenti di caseggiati, dove questo non è possibile? Ma sono convinto che studiando bene la questione sia possibile, via per via, capire dove questi possono essere collocati. E poi, fatta questa

analisi territoriale, torno a ripetere via per via, quantificare anche i costi che comporta ovviamente l'acquisto dei contenitori, e anche i costi del personale per svolgere questo servizio.

Avere un po' un quadro generale e complessivo di quello che comporta una raccolta che sia efficiente e che non sia, come oggi avviene, in alcune zone servite, in altre no, e soprattutto in molte zone con grandi difficoltà da parte dei cittadini di portarsi presso i centri di raccolta. Quindi valutate un po' questa proposta.

Secondo, lo ripeto Assessore, per la terza volta, sarebbe opportuno audire l'Assessore regionale, perché anche qui, in passato ci siamo spesi spesso nei confronti della Regione criticandola aspramente, oggi è cambiato il governo regionale? Io mi faccio portatore delle esigenze di instaurare da subito un rapporto con la Regione. Poi, l'Assessore non viene? Lo denunceremo. Però è opportuno capire la legge regionale, vogliamo essere protagonisti, partecipi all'elaborazione della legge regionale. Non ci va bene una legge che cala dall'alto, vogliamo una legge che ci veda compartecipi, quantomeno sotto l'aspetto delle audizioni.

Attiviamo questi meccanismi. E se, Assessore, incontra difficoltà al fine di garantire la presenza in aula dell'Assessore preposto regionale, ce lo dica. Però è anche opportuno con la Regione sulle problematiche generali della nettezza urbana avere un rapporto in tempi brevi, se non vogliamo che le problematiche della nettezza urbana abbiano una ricaduta negativa sull'utenza, soprattutto a partire dal prossimo anno.

GIOIA - UDC

Stavo leggendo queste *slide* e devo dire che nella lettura, anche se sommaria e superficiale, evidenzio subito delle situazioni che mi sembrano un po' dubbiose, nel senso che dal punto di vista del ragionamento poi c'è qualcosa che non si capisce come possa portare all'obiettivo che si pone l'azienda.

La parte della percentuale della raccolta differenziata, noi siamo passati dal 2012 al 2014 da un 33,3 ad un 33,9 che è praticamente quasi invariata. Poi, dal 2014 al 2015 da 33,9 – io leggo i dati vostri – al 37 per cento. Questo aumento così vertiginoso, nel senso di tre punti percentuali, lo si è avuto soltanto probabilmente nel 2008 se leggo, dal 20,9 al 24, anche perché era più facile, visto che avevamo una raccolta differenziata molto bassa. Quindi una prima domanda sarebbe quella di capire come mai ci sia questo passaggio dal 2014 al 2015 di tre punti percentuali.

Poi, un'altra cosa che leggo, che il Comune di Genova insieme all'azienda hanno indicato il raggiungimento dell'obiettivo del 2015, nel 42 per cento. Se oggi è il 37, vuol dire che questo obiettivo che si è posto il Comune, insieme all'azienda, non è stato assolutamente raggiunto. Ma perché poi non viene raggiunto? Al di là di tutto quello, perché uno legge le *slide* e non riesce a comprendere. Perché dice che Amiu ha presentato al Comune di Genova il 29 maggio scorso una proposta progettuale per la valorizzazione di isole ecologiche in ciascun municipio, condizione indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi. Questo è stato presentato il 29 maggio, ora non credo che si sia portata a termine questa situazione tale da poter dire abbiamo fatto questo, e questo giustifica il raggiungimento di determinati obiettivi. Quindi vorrei capire.

Poi, un altro dato, se la raccolta differenziata sale, come mai i rifiuti indifferenziati che scendono, scendono di una percentuale minima, cioè il 66,7 dal 2012, adesso è il 66,1 del 2014, poi vorrei sapere quelli del 2015, visto che è aumentata di tre punti, l'avete portata al 37, e non si sa perché o come... Sta parlando solo di umido? Comunque, anche se fosse soltanto di umido, è importante capire questo *range* che aumenta di due punti e se anche quella indifferenziata è scesa dello stesso numero.

PADOVANI - LISTA MARCO DORIA

Dico due cose in conclusione per dare poi la parola agli Assessori. Io mi rendo conto del sentimento dei colleghi che spesso è un sentimento di rabbia per la distanza siderale fra il dover essere e quello che siamo. Nel senso, gli obiettivi ci dicono di una differenziata al 60 per cento, e siamo al

34. Siamo molto distanti. Credo che ci siano, ovviamente se la distanza è così grande, significa che si sono fatte delle politiche sbagliate. Sul piano della responsabilità, ce lo siamo già detti in altre occasioni, le responsabilità vanno attribuite in modo proporzionale alla politica e all'azienda. Probabilmente sono state fatte, come diceva correttamente il collega Grillo, sono state scelte strategiche sbagliate che andavano in tutt'altra direzione. Se Scarpino è un *business*, se buttare indifferenziata alla fine è perfino vantaggio, se devo incenerire, poi il fatto che non faccio la differenziata mi sembra un esito scontato. Quindi credo che sia corretto sottolineare la responsabilità della politica.

Detto questo che mi sembra la premessa necessaria, se no non si capisce il resto del discorso, io credo che realtà qua siamo di fronte ad un cambiamento molto profondo e radicale, sia di cultura generale, sia di cultura organizzativa che coinvolge l'azienda, la politica ma anche i cittadini. Per far funzionare la differenziata, ci vuole una differenziata spinta. È chiaro che l'indirizzo strategico deve essere quello di fornire tutti gli strumenti operativi e di servizio, perché questo sia possibile, e se non c'è servizio, non ci può essere risposta dei cittadini. Però sicuramente io penso che questa sfida la si vince tutti insieme.

Quindi io penso che sia anche un problema di civismo, come sottolineava il dottor Strozzi. Nel senso che dobbiamo fare strada, la sfida è collettiva, bisogna capire che non ci sono altre strade possibili e che solo una differenziata spinta ci permette di far diventare i rifiuti da problema a risorsa. E questa mi sembra la premessa necessaria. Quindi bisogna fare politiche orientate alla comunicazione e al coinvolgimento, e mi sembra che su questa strada ci stiamo mettendo. Penso che sia un passaggio assolutamente necessario, non si può risolvere il problema, se non si coinvolge attivamente la cittadinanza.

L'altra cosa che dico, è che siamo di fronte ad un progetto. Qui si sta dichiarando un progetto, abbiamo una distanza siderale fra dover avere obiettivi che dobbiamo raggiungere in tempi brevi, e stiamo mettendo in campo un progetto. Quindi io credo che bisogna misurare il progetto, sapendo che partiamo da una situazione molto difficile, molto arretrata.

Delle cose che ho sentito, alcune mi sembrano di un certo interesse, fra cui la questione dei mastelli con le schede elettroniche che potrebbero dare il via ad un sistema informativo complesso, che ci potrebbe restituire informazioni sulla natura della raccolta, su chi fa cosa e anche prevedere sistemi premiali, a cui alcuni colleghi facevano riferimento. Quindi io ho sentito anche cose, secondo me, che vanno nella direzione giusta.

Noi siamo dentro un percorso, abbiamo un progetto, abbiamo a sostegno di questo progetto delle delibere, abbiamo fatto delle delibere di indirizzo, abbiamo un piano industriale che va realizzato, bisogna fare degli investimenti nell'impiantistica. Quindi la partita è complessa. Però abbiamo cambiato direzione e siamo di fronte ad un cambiamento di indirizzo strategico molto rilevante.

Abbiamo in mente cose completamente diverse dal passato. Per realizzarle, saranno necessari ulteriori passaggi, perché per fare gli impianti ci vogliono investimenti. Abbiamo in mente un'azienda che non fornisce solo servizi, ma che è un'azienda industriale. E io poi sulla frammentazione del processo produttivo non lascerei, visto che se ce la facciamo a trasformare i rifiuti in risorse, la materia diventa valore aggiunto, quindi mi piacerebbe che il valore aggiunto restasse ai cittadini, all'azienda in termini di possibilità di investimenti e ai cittadini in termini di riduzione potenziale dei costi, e non regalerei la gallina dalle uova d'oro a nessun altro.

Quello che voglio dire, è che siamo di fronte ad un processo complesso. L'indirizzo è stato dato, il Consiglio comunale ha votato un indirizzo, quindi il problema nostro è dare contributi centrati sul progetto e presidiare che il progetto si realizzi in tempi ragionevoli.

Chiudo con due domande, che sono le cose che anche a me hanno lasciato un po' perplesso, nel senso che nel progetto mi sembra che i due temi che considero critici, sono i tempi di realizzazione. Partiamo con un delta molto forte. Si tratta di capire dove abbiamo avuto dei risultati, tipo quelli che registrava il collega Gioia, l'aumento del 4 per cento in un periodo relativamente breve, capire quali sono le buone pratiche che hanno prodotto il risultato, e quindi qual è la tempistica a cui ci avviciniamo al risultato.

La seconda cosa, anch'io non posso fare a meno di notare che la sperimentazione ha un respiro piuttosto limitato, visto che per ottenere quegli obiettivi tempi così rapidi, ci vuole il coinvolgimento di tutto il territorio.

Chiudo con una cosa che in realtà è una risposta da Presidente al collega Grillo. Noi abbiamo già in animo nel calendario che abbiamo costruito con l'Assessore, l'intenzione di ragionare di scenari più generali, quindi diciamo nel calendario che avevamo ipotizzato una delle Commissioni andava sulle audizioni sia di Giampedrone, dell'Assessore della Regione, sia del referente della Città metropolitana. Quindi a breve abbiamo l'intenzione di convocarli, perché in effetti gli scenari cambiano completamente il quadro e intervengono pesantemente sullo sviluppo dei progetti.

Adesso, a questo punto avendo chiuso l'intervento, De Pietro e poi le risposte.

DE PIETRO – M5S

Scusate, oltre il tempo che di solito non supero, una domanda che ha attinenza ovviamente con la raccolta differenziata. Amiu ha un piano per sostituire o riparare i cassonetti della carta? Perché ce n'è una grandissima quantità senza coperchio e il presidente Castagna ci ha spiegato che quando si bagna quella carta non contribuisce alla raccolta differenziata, ma finisce nell'indifferenziata. Quindi forse facendo un programma di aggiustamento anche di questa parte che non funziona bene, si potrebbe già incominciare ad incrementare qualcosa. La carta pesa parecchio.

PASTORINO – SEL

Scusate, mi ero ripromesso di non intervenire, ma intervengo soltanto perché la mia coerenza mi porta a dire pubblicamente a verbale questa cosa. Io non ero d'accordo con il progetto e con la legge regionale fatta dal centrosinistra, che fissava gli obiettivi di raccolta differenziata al 2020. Non vorrei che adesso che abbiamo un'altra Amministrazione in Regione, si faccia la guerra a questa Amministrazione che ha abbassato i limiti per raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata.

Non vorrei che l'assessore Giampedrone, che è titolare di questa nuova proposta di legge regionale, venisse crocefisso, in quanto ricorda a tutti i Comuni della Liguria che bisognava già rispettare i limiti del 65 per cento nel 2012. Questo lo dico per onestà intellettuale, per la mia coerenza che non mi fa stare zitto neanche oggi che mi ero ripromesso di esserlo, grazie alla relazione molto deludente che avete fatto.

PADOVANI – PRESIDENTE

A questo punto, se sono finiti gli interventi, passerei la parola al dottor Strozzi per le risposte.

STROZZI – DIRETTORE GENERALE AMIU

Io ritengo, se mi è permesso, di richiedere al Presidente della Commissione e all'Assessore di convocarci un po' più spesso, perché ho notato nel dibattito, nelle affermazioni dei Consiglieri situazioni di non conoscenza di come stanno andando le cose in Amiu.

Mi permetto di ringraziare per le sue parole, perché lei finalmente ha colto un problema che è questo, l'azienda ha svoltato. Genova esporta i rifiuti dal 24 ottobre del 2014, la sesta città italiana esporta i rifiuti fuori dalla città. È una cosa che io reputo, permettetemi, vergognosa.

Quindi lei ha percepito perfettamente che questa società sta svoltando rispetto a tematiche industriali di diversi anni fa, e sta svoltando con le difficoltà del caso, perché mettere in piedi mezzi che portano i rifiuti in Piemonte, non in Piemonte, Torino, Alessandria, Saluzzo, Santhià, Massa Carrara, non è una cosa abituale. E soprattutto questo progetto, che mi pare abbia avuto un riscontro non capito, perché non è un progetto sperimentale. Questo è un soggetto vero. Piccolo ma vero, se volete. Ma nella piccolezza, svolta. Questo fa svoltare la struttura di raccolta dei rifiuti nella città di

Genova. Per cui, rispondo al consigliere Malatesta, non è sperimentale. I quattro più quattro punti sono definitivi, non c'è nulla di sperimentale.

La consigliera Nicoletta dice delle cose, ma chi non è d'accordo su ridurre i rifiuti, sul ciclo di vita dei materiali? Qual è la carta che il Comune, l'azienda può giocare per incidere su queste due iniziative? Zero, perché la struttura della gestione dei rifiuti e soprattutto l'Lca, è certamente una cosa al di fuori della nostra portata. È una portata nazionale questa, neanche comunale. Nazionale.

Il compostaggio. Noi non abbiamo neanche un impianto, e io parto non con un impianto a mezza carne, parto con un impianto primario, e poi arrivo all'impianto secondario e all'impianto di compostaggio.

Noi sulle scuole abbiamo speso tante cose, il nostro comunicatore è spesso nelle scuole. Anzi, se vuole la verità, così rispondo anche al consigliere Bruno, io non volevo essere offensivo con le massaie, però oggettivamente sono quelle che manipolano il materiale. Io abito per conto mio, io alla sera distinguo i rifiuti da una parte e dall'altra.

Il consigliere De Pietro. Il progetto è un progetto interno fatto con forze interne e con l'aiuto di una consulente, che poc'anzi ha parlato del Conai. Noi di analisi dei rifiuti ne abbiamo che inondiamo la città, quindi il progetto è fatto perché questa prima cosa va ad essere l'aperitivo del progetto del Conai, che è complessivo su tutta la città.

Lei mi ha stupito, perché ha detto una cosa veramente inesatta, perché lei è stato, o il suo gruppo è stato promotore una ventina di giorni fa di un convegno venerdì pomeriggio, dove avete invitato l'Assessore di Parma, tale signor Folli. Il signor Folli in quell'occasione ha affermato che la raccolta differenziata incide per il 28 più 28 per cento, rispetto alla raccolta normale. Quindi lei non mi può chiedere quanti quanto incasso di più. Qua si spende di più.

Poi, quando lei parla degli orari, si ricordi che Parma, che io conosco benissimo perché sono a venti chilometri di strada, tanto per essere chiari, e c'è qualcuno che abita addirittura, se lei mette fuori i rifiuti al di fuori dell'orario, le fanno la multa. Quindi non è che noi a Genova possiamo mettere un orario. L'orario è on/off.

Poi, lei parla, vado per punti così ci capiamo meglio, ha detto la comunicazione fatela con una società esterna, perché più libera. No, la comunicazione ce la fa il Conai e il Comieco. Ce la fanno. Noi non interveniamo, noi diamo dei suggerimenti. Ma la comunicazione istituzionale la faranno dei consorzi nazionali. Uno si chiama Conai che è il papà di tutte le altre, e le altre sono per la carta Comieco, per la plastica Corepla, Ricrea per l'acciaio, e tutte le altre del caso. Quindi non c'è una esiguità del progetto.

Io sarei un imbecille, se non affermassi che il progetto che noi stiamo rappresentando 40 mila unità, è un progetto ad ampio spettro. Ha colto molto bene il Presidente, questo è un progetto che parte con poco, ma sradica il modo con il quale negli anni a venire e negli anni futuri si andrà a fare la raccolta dei rifiuti nella città.

La mia è un'opinione, io non sono d'accordo con lei, quando dice che è sbagliato gestire tutti i servizi all'interno di un'azienda, perché ci possono essere delle compromissioni. Io mi permetto di dire, questo mestiere lo conosco bene, questo settore lo conosco benissimo, ci sono delle imprese di primaria importanza che gestiscono male, imprese di primaria importanza che gestiscono bene tutto il ciclo dei rifiuti. Compreso anche quello impiantistico.

Poi, se mi permette, dire che se non c'era Scarpino, si avviava prima la raccolta differenziata è legittimo da parte sua, io non la condivido perché io conosco imprese che hanno degli impianti di incenerimento eccellenti, che hanno una raccolta differenziata oltre il 60 per cento. Se vuole, le dico nomi e cognomi di città. Quindi non è l'impiantistica, è la testa, è la politica industriale che deve far convivere lo smaltimento, gli impianti con la raccolta differenziata. A Bruno non rispondo, perché delle massaie ho già detto.

Invece al consigliere Boccaccio, la responsabilità aziendale. Certo che ci sono state delle responsabilità aziendali. Noi proveniamo da una situazione, che voi conoscete molto bene, una situazione in cui l'azienda è stata impaurita in questi ultimi tempi. Le vicende giudiziarie hanno lasciato il segno, soprattutto la vicenda del licenziamento di un dirigente che comunque non è mai un fatto di per sé positivo.

Il Comune ci ha dato un obiettivo, il 42 per cento per il 2015, lo raggiungiamo, non lo raggiungiamo? Io mi auguro di sì. Ci avviciniamo? È probabile. Debbo dirle che a maggio quando noi abbiamo fatto la raccolta differenziata, abbiamo iniziato a fare la raccolta differenziata alla Foce dell'organico, noi pensavamo di aumentarla. Non è aumentata. A Sampierdarena passano a gennaio gli Angeli del riciclo, fanno una grande pubblicità sulla raccolta differenziata, dopo un mese mi chiamano: aumenta la raccolta differenziata? Zero, o simil zero. Quindi non è che sia soltanto responsabilità unicamente dell'azienda. Io mi prendo tutta la responsabilità, ma io la voglio fare, però voglio esprimere anche le mie convinzioni. Io credo che noi siamo stati troppo mosci nell'aggreire questo processo nei confronti dei cittadini. Recupereremo questo. Questo lo dobbiamo fare.

Quindi per me lo step, per Amiu lo step è 50 per cento 2016, e l'altro step è intermedio per arrivare al 2020 con il 65 per cento che è un dettato, poi semmai il presidente Castagna andrà a specificare ancora meglio, ma è contenuto nel disegno di legge presentato dalla Regione due settimane fa. Per la verità, non parla proprio di raccolta differenziata, ma parla di riciclaggio. Comunque avremo modo, se lei ci inviterà più spesso, noi verremo con molto piacere.

Noi non abbiamo un compenso legato agli obiettivi aziendali. Ai dirigenti non è stato assegnato, perché di fatto io penso che verrà assegnato nel 2016, in quanto la vera raccolta differenziata parte in quella data. Io personalmente non ho retribuzioni in quel senso. Istruire un'azione risarcitoria l'abbiamo fatto verso il dirigente che è stato licenziato.

Il consigliere Anzalone parla di progetto credibile. Si parla di una situazione patetica. Io torno a ripetere, secondo me ai sostantivi bisognerebbe anche dare un po' di significato. Situazione patetica. Io non la trovo assolutamente la situazione di Genova patetica. Io mi permetto di dire che giro per le città italiane, l'ho fatto e lo faccio ora, e la cosa più bella è fare il confronto. Se noi confrontiamo, lasciamo perdere Milano che ha l'Expo e ha, me lo permettete, una situazione orografica molto diversa da Genova, quindi con grandi vialoni dove la spazzatrice meccanica la notte passa e pulisce, eccetto Roma che è in una situazione particolare, se noi prendiamo Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze stessa, e le mettiamo a paragone, io vi posso dire che la situazione genovese è una situazione di prim'ordine. Non è assolutamente vero, come si dice, la città è sporca, l'Amiu non funziona. È un suo diritto esprimerla, è un mio diritto contestarla.

Poi, chissà dove va il rifiuto. Ma un Consigliere comunale, chissà dove va il rifiuto. Io mi aspetterei da un Consigliere comunale una capacità di capire dove va il rifiuto, visto che è un anno che portiamo i rifiuti fuori. Quindi io mi aspetterei che un Consiglio comunale sapesse dove va il rifiuto indifferenziato e differenziato della città.

NICOLELLA - LISTA MARCO DORIA

Mozione d'ordine. Mi perdoni, è nelle sue corde, è suo dovere informare il Consiglio comunale e non riprenderlo perché non è informato. Per cui, la sua posizione sia di informazione e non di censura. Grazie.

PADOVANI - PRESIDENTE

Non è un una mozione d'ordine. Però cerchiamo di vederci più spesso. Anzalone, l'unica cosa che possiamo fare, è invitarlo più spesso, perché noi abbiamo facoltà di farlo venire qua e farci spiegare per filo e per segno tutto quello che ci serve sapere. Possiamo farlo venire anche fra tre giorni, e ricominciamo da capo a discutere.

STROZZI - DIRETTORE GENERALE AMIU

Io accetto l'invito a cena del Consigliere, così andiamo a vedere a Sampierdarena, non ho problemi. Ma guardi che...

PADOVANI - PRESIDENTE

Anzalone, se vuole intervenire, interviene quando lui ha finito.
Per favore, colleghi, cerchiamo di far concludere il dottor Strozzi.

STROZZI - DIRETTORE GENERALE AMIU

Invece, al consigliere Villa dicevo che stiamo occupando gli spazi di Volpara, non con la direzione generale, ma li stiamo occupando con altre strutture. Io a Volpara ci vado spesso, non mi pare che ci siano quei miasmi perenni che lei citava, però per carità. Evidentemente io sono fortunato, però non mi pare che sia una situazione...

PADOVANI - PRESIDENTE

Scusate, però così non possiamo andare avanti, perché non possiamo interagire. Facciamo finire l'intervento. Se volete intervenire, vi prenotate.

STROZZI - DIRETTORE GENERALE AMIU

Però non mi pare che sia una situazione fuori controllo. È la situazione di una normale attività che riceve del rifiuto e poi lo trasborda su automezzi per essere inviato nelle zone torinesi.

Mentre invece al consigliere Grillo volevo dire, lei esprime delle legittime preoccupazioni, tipo l'inceneritore, sindaco Pericu, gassificatore sindaco Vincenzi, io le ripeto, ci sono città dotate di un'impiantistica, di una buona impiantistica, che significa non solo l'inceneritore, ma significano isole ecologiche, che significano anche impianti intermedi, che hanno raggiunto dei livelli molto più elevati di raccolta differenziata, quindi non c'è un nesso di negatività all'avere un'impiantistica rispetto a una non progressiva e forte presenza di raccolta differenziata. È evidente che le isole ecologiche non presenti in buona parte della città, producono un elemento di danno alla popolazione stessa, ma anche a noi, perché l'isola ecologica è un ausilio al cittadino per poter portare del materiale che poi viene recuperato.

Io concordo con lei, Amiu deve fare autocritica. Ma io non faccio autocritica per conto dei miei predecessori, io faccio autocritica anche per me, perché a lavorare e gestire un'azienda complessa di queste dimensioni si sbaglia. E quindi io non ho dei problemi ad accettare le vostre critiche, confrontarmi. Ecco perché ho chiesto al Presidente anche di vederci con più frequenza, perché il confronto delle idee è sempre un confronto positivo.

Io poi avrei terminato. C'era il consigliere Gioia. Sulle isole ecologiche, noi una abbiamo presentato un progetto di massima, alcuni giorni fa, l'altra che è quella del Lagaccio speriamo di presentarlo a breve, però noi attendiamo anche che il Comune ci dia un aiuto, le aree sono già individuate, ci dà un aiuto nel porle in essere, nel porle operative.

VILLA - PD

Volevo soltanto scusarmi con i presenti, perché devo ritornare a lavorare, non potevo ascoltare i vostri interventi. Assolutamente poi me li vedrò nella registrazione, quindi volevo dirlo, soltanto perché devo rientrare. Grazie.

PADOVANI - PRESIDENTE

A questo punto, visto che sono stati chiamati in causa, io farei prima dell'intervento a chiusura, perché io credo che sia da raccogliere l'idea di fare più spesso Commissioni, abbiamo fatto una cinquantina di Commissione sul welfare, e io siccome sono un operatore sociale, sono stato ben

contento che ne abbiamo fatte tante, ma forse ne possiamo fare di più anche sulla spazzatura e su come viene gestita. Quindi io raccoglierei la disponibilità del direttore generale e organizzerei una serie di riunioni per entrare nel merito del progetto.

Io a questo punto, se voi siete d'accordo, farei intervenire De Pietro e Anzalone e poi passerei la parola a Castagna e all'Assessore per chiudere, rinviando ad una prossima Commissione ovviamente.

DE PIETRO - M5S

Era solo per fornire un'informazione aggiuntiva sul discorso della triplice modalità di raccolta a Parma. Sul nostro sito genovacinquestelle.it può trovare la registrazione dell'intervento di Folli, al minuto trentuno parte la spiegazione dei sistemi aggiuntivi oltre il discorso del porta a porta con il sacchetto lasciato fuori.

È evidente che di fronte alla possibilità delle persone di avere diverse modalità di conferimento, se uno poi sgarra, si prende la multa. Ma non si può dare la multa a uno che di giorno dorme, perché la notte lavora.

ANZALONE - GRUPPO MISTO

Dottor Strozzi, non era rivolto il mio intervento, è logico che lei, come il presidente Castagna, avete subito e avete ereditato una situazione, la realtà è che in questo ciclo amministrativo, giusto perché lo sappiate, è da tre anni e mezzo che periodicamente ci viene illustrato un qualche cosa.

Però la verità è che siamo sempre allo stesso punto. Quando le dico di Sampierdarena, ma Cornigliano, Certosa, si fa un giro la sera e si rende conto dei quartieri. Ci sono delle difficoltà evidenti. Non è stata certamente solo colpa dell'azienda, perché se non ci sono le attrezzature, l'ho detto prima, se non ci sono le spazzatrici, ci sono una serie di problemi.

Però un'azienda che lavora in regime di monopolio, che prende 120 milioni all'anno, capisce che il cittadino, ripeto, ci sono tanti operatori commerciali che hanno chiuso le aziende. C'è un problema evidente, perché se uno dice vivo in una città stupenda, è tutto pulito, tutto in ordine, perfetto, uno dice è un sacrificio che facciamo volentieri. Ma la realtà non è quella.

Veramente, poi ci sono delle zone un po' più di pregio, dove c'è un'attenzione maggiore, ma altre situazioni che è veramente difficile anche confrontarci con il vicino di casa che puntualmente sa che cosa facciamo e che ci insulta. Ma giustamente tutti i giorni, perché dice non è possibile che la situazione è questa. E ogni anno si va avanti così. Ma infatti il mio intervento era indirizzato alla politica, perché è la Giunta che deve decidere cosa deve fare questa azienda. Perché tutti si sono lamentati, l'ho detto anche prima, ma o si fa un intervento radicale, oppure si vive sempre così.

Io sono uno di quelli che aveva votato favorevolmente per un impianto termovalorizzatore nel ciclo Vincenzi. Rete a Sinistra se n'è andata, perché quando si parla di impianto terminale, per loro basta. Sei di Rete a sinistra? Tu sei del Gruppo misto, fino a prova contraria. Perché qualche cosa bisognava pur farla.

Adesso siamo arrivati al punto che Scarpino, e ovviamente lo sappiamo tutti in che situazione versa, paghiamo milioni per portarla fuori la spazzatura, e il servizio è quello che è. Però vorremmo, al di là dell'obiettivo che vi siete posti, del lavoro che state facendo, ma veramente secondo me non è neanche l'azienda, questo è il padrone di casa che deve dire che cosa devono fare, perché se no qua si continua ogni volta, perché l'azienda per fare degli investimenti se non gli diamo i soldi, giustamente dicono: come facciamo a farli? Avevamo detto delle cose, siamo arrivati alla fine dell'anno, il tempo passa e l'uomo non se ne avvede, scriveva il poeta, però è la verità.

GIOIA - UDC

Per aggiungere qualcosa rispetto all'intervento che ho fatto prima, dottor Strozzi, nel senso che probabilmente è stato un limite mio nell'esplicitare cosa volevo dire, nel senso che non era un

intervento volto a critica, ma volevo soltanto cercare di capire i dati che ci avete fornito e che credo siano giusti, se ce li avete forniti. Non ho ombra di dubbio su quello che avete detto.

Però volevo capire, visto che gli strumenti non mi sembra che siano cambiati, perché voi dite in una pagina dopo delle *slide* possiamo raggiungere queste cose, se amplieremo le nuove isole ecologiche e quant'altro. Ma per adesso ne abbiamo quattro quelle che erano. Quindi la mia domanda e il mio discorso che le ho fatto prima, era che cosa avete fatto, perché dal 33,3 del 2012 al 33,9 in due anni è rimasto così fermo, e poi dal 2014 quando siete arrivati, avete fatto aumentare di tre punti percentuali, visto che gli strumenti sono gli stessi. Cioè il personale è lo stesso, non è aumentato. Quello volevo capire, come avete fatto in un anno ad aumentare di tre punti percentuale rispetto agli strumenti, visto che non avete aggiunto ancora altra strumentazione, quando sarà con le isole ecologiche.

Era quello che volevo dire con il mio intervento.

CASTAGNA – PRESIDENTE AMIU

Prendo spunto proprio dall'ultimo intervento del consigliere Gioia, perché credo sia opportuno ricordare che avevamo presentato un piano di incremento della raccolta differenziata circa un anno e qualche cosa fa, che era basato tutto sull'incremento della frazione umida, in cui avevamo annunciato la partenza del servizio, mi dispiace che molti Consiglieri siano andati via, del servizio di raccolta dell'umido rispetto al quale noi contavamo di incrementare la raccolta differenziata. È partita alla Foce, è partita a Sestri, è partito a Nervi, è partita da altre parti. Non ha dato, come ha detto il dottor Strozzi, i risultati che speravamo, però quei quattro punti percentuali in più, a cui faceva riferimento il consigliere Gioia, sono proprio legati a quello. Quello era un piano che sta continuando. Non è che quello di oggi sostituisce quello.

Quando abbiamo detto il cambio di passo, il cambio di passo è stato aggiungere a quella programmazione, che probabilmente l'avete nella documentazione che vi abbiamo dato, questo avvio di questa attività sulle grandi utenze dell'umido, sulle grandi utenze della carta e sul porta a porta, su circa quarantamila genovesi. Come ha detto il dottor Strozzi, lì c'è il cambio di passo e il cambio di direzione definitiva. Questo non è un progetto, questo è l'avvio del nuovo modello di raccolta differenziata per Genova.

Però l'avete detto tutti voi, infatti io sono molto sereno, perché rispetto ad altre volte ho colto in tutti gli interventi che ci sono stati, una direzione comune, quindi nessuno ha posto critica rispetto all'obiettivo che abbiamo. Avete incoraggiato l'azienda ad andare avanti, a fare di più, a fare prima. Questo è il primo *step* di quel cambio di passo.

Io c'ero al convegno, in cui è venuto ad illustrare il caso Parma l'assessore Folli, però una cosa mi è rimasta impressa, che lui è venuto portando l'esperienza di un anno di attività e dicendo il progetto si concluderà tra due anni. Quindi in una città comunque di 160 mila abitanti per un progetto di ricambio di questo genere, piatta, facile, un'Amministrazione che io credo seria, dice che ci vogliono tre anni.

Capisco che qua dentro, consigliere Anzalone, tutti quelli che c'erano prima, dicono ce la sentiamo raccontare da anni questa cosa qua. Oggi con il fatto che, secondo me, non è stato abbastanza sottolineato forse da noi, che a Genova si parte con il porta a porta, che sembrava un tabù, noi abbiamo dato, abbiamo fatto un ulteriore scalino.

C'è una *slide* che è andata un po' veloce, o forse non è andata oggi, vi invito a riguardarla, è una *slide* della scuola agraria di Monza, quindi non di Amiu, la slide n. 10, in cui c'è scritto chiaramente, ormai non c'è nulla da inventare in questo settore. Secco stradale più una frazione porta a porta, arrivi intorno al 40 per cento, che è dove siamo noi. Se vuoi fare il salto, devi mettere alcune cose, devi andare sul porta a porta. Quindi se vogliamo salire, occorre fare quello che abbiamo iniziato a fare, ma che avevamo già scritto nel nostro piano industriale.

Guardate che quello che abbiamo detto, non c'è nulla di diverso da quello che era nel nostro piano industriale. Infatti poi al convegno in cui si è parlato di Parma, io ero quasi in imbarazzo, perché alla

fine il modello abbiamo detto è esattamente lo stesso modello, perché ormai il mondo va lì. Non dobbiamo inventare niente rispetto a questo. Quindi abbiamo preso dagli esperti che hanno fatto esperienze in tutto resto dell'Italia.

Un altro elemento, secondo me, di grossa differenza rispetto al quale io vi invito a riflettere e a seguire quella che sarà l'evoluzione, è l'aver coinvolto il Conai in questa partita. Il Conai è il consorzio che fa il recupero di tutta la materia, e vi giuro che il Conai ce l'aveva in gola di non aver mai avuto su Genova un ruolo così forte. Quindi portare il Conai a Genova, in un momento in cui il Conai nelle città del nord non investe più, e qua verrà ad investire, ci darà uomini, ci darà risorse, ci darà strumenti, ci darà strumenti di comunicazione *gratis*, è proprio perché hanno percepito che in una città come la nostra, si è voltato pagina, si è cambiato passo.

Certo che ogni cammino, anche il più lungo dei cammini si dice inizia con un primo passo, noi non siamo a metà, non siamo a tre quarti, abbiamo iniziato, e mi fa piacere che da voi arrivi lo stimolo a correre, ad accelerare, perché guardate che queste sono dinamiche che in un'azienda da 1.600 persone come Amiu, in cui nel tempo naturalmente si è sedimentata una cultura che è la cultura della discarica, oggi spostare e far diventare questa da azienda di servizi ad azienda industriale, non sarà un gioco da ragazzi.

La trasformazione di questa azienda andrà al di là dell'esperienza di Amiu, del dottor Strozzi e del dottor Castagna, di tutti, perché richiederà anni. Quindi non abbiamo bisogno di essere pesati sui risultati, perché i risultati si vedranno in cambiamento di attitudine di questa azienda ben al di là di quello che sarà il nostro mandato. Però occorre iniziare. E noi oggi abbiamo iniziato con dei progetti seri, credibili che sono il primo passo. Indietro non si torna, perché dietro queste attività che ripeto, ci collocano esattamente nel solco dove stanno andando tutti gli altri, siamo un po' lontani dagli obiettivi, perché abbiamo poche isole ecologiche. Se avessimo oggi le isole ecologiche che ci servono, noi avremmo il 20 per cento in più di percentuale rispetto a quella che abbiamo. Il 20 per cento di 37, è 42. Quindi se noi avessimo le isole ecologiche, perché non possiamo fare alla fine la raccolta differenziata senza le isole ecologiche, noi saremmo agli obiettivi a cui dobbiamo arrivare. Ma ricordate che nessuna grande città è oltre il 50 per cento. Che non significa che noi non ci vogliamo andare al 65. Noi vogliamo essere la prima ad arrivarci. Però dobbiamo anche tenere conto di quella che è la realtà delle cose.

A me fa piacere che voi ci stimoliate. A me fa piacere che siano venuti tanti dipendenti di questa azienda, perché così si rendono anche conto delle aspettative che ci sono. Ma vi dico, abbiamo svoltato, abbiamo iniziato concretamente, perché quei mastelli con il *microchip* dentro e i mezzi che li leggono in automatico, quando si svuotano, cosa che in Amiu non c'erano mai stati, li abbiamo ordinati, arrivano. E i tempi con cui si parte, sono legati alle forniture. Quindi ormai lì ci siamo e quindi l'utente potrà seguire quanto ha conferito, perché dobbiamo arrivare alla tariffazione puntuale.

Qualcuno parlava di tariffazione puntuale. Questo mondo va alla tariffazione puntuale. Guardate che io al direttivo delle aziende come Amiu, di Utilitalia, di tariffazione puntuale ormai ne parliamo, perché il mondo va lì. A cosa serve la tariffazione puntuale? A far sì che chi fa la raccolta differenziata, paghi un po' meno della media e chi non la fa, paghi un po' di più, perché è questo a cui dobbiamo arrivare. E con questo progetto noi ci stiamo avviando, perché compriamo attrezzature, *know how*, eccetera, che poi porteremo su tutto il resto della città.

Le ultime due cose, perché poi su tutto il resto è stato già detto. Anche qua, attenti, la nuova legge in discussione sulla Regione non parla di raccolta differenziata, parla di riciclaggio. Pastorino, ti chiedo una mano, perché altrimenti non ci capiamo. L'Unione europea fissa un obiettivo del 50 per cento del riciclaggio di certi materiali al 2020. L'Unione europea fissa il 50 al 2020. Questa proposta di legge regionale fissa il 50 l'anno prossimo. Sono d'accordo che sei contento, ma che cosa diventerà poi?

Stiamo attenti, perché oggi c'era un'entrata che derivava dall'ecotassa su Scarpino, se mi si costruisce un'asticella troppo in alto, perché è irraggiungibile, non c'è nessuna città oggi che fa il 50 per cento di riciclaggio l'anno prossimo, soltanto come pretesto per poi dare la multa ai Comuni che non la raggiungono, perché si dà un obiettivo irraggiungibile, stiamo attenti perché la demagogia fa più

danni dell'inefficienza. E questa cosa qua del 65 per cento al 2020, vuol dire che al 2020 noi dovremmo avere l'80 per cento di raccolta differenziata per non pagare la multa.

Io voglio capire se questa è una legge per fare cassa o per stimolare, perché se fosse una legge per stimolare, il primo che ci deve mettere il primo *chip* è la Regione, perché altrimenti noi tra un anno saremo qua a dirvi: cari Consiglieri, per raggiungere questi obiettivi, io devo aumentare la Tari, perché la Regione non ci ha messo un euro.

Allora stiamo attenti, perché a me sta bene la sfida, ma siccome tutte le altre Regioni, quando hanno messo queste cose qua, ci hanno messo i soldi e dicono ci metto i soldi, poi se non li raggiungi, paghi la multa, qua invece non ci mettono i soldi e ti obbligano a pagare la multa. Stiamo attenti, perché l'inefficienza dei genovesi che produceva ricavi per la Regione, adesso che forse questa azienda ha cambiato cosa, magari era rimasto che qualche milione di euro in tasca facevano comodo alla Regione per andare a premiare Comuni dove faccio il 50 per cento di riciclaggio, perché ho trecento famiglie, e magari sono Comuni amici.

Quindi bisogna saperle leggere le dinamiche, perché non riusciremo come aziende del settore rispetto a questa legge regionale, perché questa legge regionale mi fa cambiare un piano industriale che io poi quando vi porterò, vi dirò che per raggiungere quegli obiettivi la Regione non ci mette un euro e quindi chi li paga? Se io devo fare il porta a porta entro due anni su tutta Genova, chi me lo paga l'extra costo di personale? In un mondo serio, uno ci metterebbe qualcosa.

Una volta la Regione parlava di mettere dei soldi sull'impianistica. È sparito anche da questo punto di vista.

Allora non andiamo dietro alla demagogia. Anch'io vorrei fare il 100 per cento di riciclaggio, ma ricordiamoci da dove veniamo, e sappiamo che ci dobbiamo arrivare con un percorso graduale che sia gestibile e sostenibile per i genovesi, che devono avere una città pulita, ma non possono pagare la Tari un'enormità, semplicemente perché che qualcuno gli ha messo l'asticella lassù in cima.

Vengo all'ultimo punto. Poi su questo comunque del piano regionale ne parleremo, perché ho l'impressione che l'assessore Giampedrone parli di raccolta differenziata, quando sulla legge c'è scritto riciclaggio. I casi sono due, o non capisce la differenza o fa finta di non capirla. Il piano industriale di Amiu...

PADOVANI - PRESIDENTE

Balleari ha ragione, lei ha detto delle cose che possono anche essere una provocazione, quello che voglio dire io che devo gestire il traffico, è che di argomenti ce ne sono, quindi io suggerisco a tutti quanti, anche perché molta gente se n'è andata, di riaggiornarci perché buona parte dei problemi restano aperti. Secondo me, ci leggiamo con calma il progetto presentato ed entriamo nel merito, e quanto prima ci ritorniamo sopra. Direi che secondo me la meglio è questa.

BALLEARI - PDL

Io capisco lo spirito positivo, io non ho fatto interventi, ma sono stato ad ascoltare, a parte il tempo di due sigarette, sono stato ad ascoltare tutto, però mi piacerebbe capire le cose in realtà come sono, perché si parla di progetti. Oggi non abbiamo parlato di gassificatore, inceneritore se non con l'intervento di Guido Grillo. Dal momento che nella Giunta precedente di questo Comune era presente l'assessore Senesi che oggi è sopra in buvette, sarebbe opportuno sentire anche lui che cosa dice di questi nuovi progetti, perché se non sbaglio durante la giunta Vincenzi c'era un tipo di progetto. Perciò sugli errori sarebbe opportuno parlarne, facendo *mea culpa* su ciò che è stato fatto nel passato e la mozione d'ordine: facciamo venire anche Senesi.

PADOVANI - PRESIDENTE

A questo punto, chiude Castagna, perché siamo lunghissimi, per cui ci dobbiamo aggiornare per forza.

CASTAGNA - PRESIDENTE AMIU

Vado in chiusura, ha ragione il consigliere Balleari, davo per scontato che tutte le critiche che avevo già fatto alle altre Giunte di qualunque cosa, le davo in premessa.

L'ultimissima cosa che però credo sia importante, che riguarda il livello del servizio, noi stiamo rifacendo un aggiornamento di quello che è l'insieme delle prestazioni che Amiu deve rendere e degli indicatori di qualità, di efficienza e anche di pulizia della città. Ci sto lavorando personalmente insieme ad un gruppo di lavoro, perché il tema di alcune aree della città e di altre, è un tema che va affrontato, non lo si può fare anche questo con gli strumenti del passato, occorre su questo fare una riflessione che sarà opportuno sviluppare anche qua insieme, rispetto a quelle che sono le prestazioni che Amiu deve fornire alla cittadinanza. Non solo sulla raccolta, ma anche sulla qualità del servizio.

Di questo, poi sarà un'altra illustrazione che verrò a fare prossimamente.

PADOVANI - PRESIDENTE

Se sono mozioni d'ordine, perché sono alle 18:00. Io mi terrei gli interventi per la prossima Commissione francamente, perché sono le 18:00 e tra parentesi non c'è più nessuno, rimaniamo in pochi intimi.

Una battuta per chiudere dall'assessore Porcile e ci aggiorniamo al più presto. Quindi ci segniamo tutto e affrontiamo nella prossima assemblea, se siete d'accordo, perché sono le 18:00. Perché se non ci conteniamo un po' anche noi, è difficile governare il flusso.

Io vi chiedo di collaborare, dobbiamo un po' autoregolarci, parliamone la prossima. Non finisce qui, ribadisco, abbiamo fatto sessanta Commissioni welfare, facciamone dieci sui rifiuti.

Porcile, poi chiudiamo la Commissione, se ce la facciamo.

PORCILE - ASSESSORE

Io non ho particolari esigenze di intervenire, le risposte sono state date tutte e direi che ci possiamo impegnare in due venerdì successivi di novembre, a partire dal 20, a proseguire la discussione sulla differenziata, invitando eventualmente in quella sede l'assessore Giampedrone con il quale già ci siamo sentiti a lungo, non entro nella discussione sull'attuale testo in discussione in Regione, perché sta avvenendo per fortuna nelle sedi opportune in Anci, al Cal e le critiche raccolte, le richieste di modifiche di emendamento sono plurime e non dipendono dal colore politico di chi le sta esplicitando.

Dico solo tre cose molto chiare e sintetiche sulla discussione di oggi. La prima, a scampo di equivoci, nessuno è venuto a dire che è tutta colpa dei cittadini, se la città è sporca o se la differenziata non raggiunge certi risultati. Si sono evidenziate in maniera molto trasparente una serie di difficoltà e limiti, tra cui quello di un comportamento non sempre pienamente virtuoso da parte di tutta la cittadinanza. Tuttavia il dato sui materassi, 1.200 al mese che è stato detto all'inizio della Commissione, credo che sia un elemento che deve far riflettere *in primis* interlocutori privilegiati come sono quelli che risiedono in quest'aula.

Mi spiace che l'occasione non sia stata raccolta, era presente mezza azienda e mentre alcuni Commissari hanno opportunamente raccolto l'occasione per fare domande, anche molto specifiche, puntuali e tecniche, che potrebbero poi garantire anche nel prosieguo una discussione anche politica, ma un po' più informata, e non tutti i Consiglieri abbiano raccolto questa opportunità limitandosi a considerazioni di carattere generale sul fatto che sono vent'anni che aspettiamo, eccetera.

Dopo di che dico anche che capisco perfettamente l'exasperazione, la stanchezza da parte di alcuni, e quindi interventi che hanno anche certi toni, perché mi rendo conto che gli obiettivi ce li siamo dati anni fa, che abbiamo cambiato idea. Però anche lo scenario e il contesto dove si opera, sia a livello politico che economico, cambiano, quindi è normale che Amministrazioni che si susseguono, abbiano idee e approcci diversi a questa tematica.

Io mi ritrovo pienamente negli indirizzi che sono già stati dati, che io ho rinnovato all'azienda qualche mese fa. Se si tratta di ragionare su obiettivi più ambiziosi, oltre che condividere con voi quali sono gli strumenti migliori per raggiungerli, sono assolutamente disponibile anche alla luce di questa discussione che faremo, a seguito dell'eventuale approvazione del nuovo d.d.l. regionale. Ci possiamo rivedere, secondo me, il 20 e il 26 e parlare nella prima occasione di queste cose, nella seconda eventualmente anche della situazione della discarica di Scarpino.

PADOVANI – PRESIDENTE

Siamo rimasti in pochi, ci aggiorniamo al più presto. Mi sembra che abbiamo avviato un dibattito e ci sarà tempo per approfondirlo. Grazie.

ESITO

Programmi ed azioni per incrementare la raccolta differenziata	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 18.06 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Lucio Valerio Padovani)

(documento firmato digitalmente)